

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

(I SEMESTRE 2018)

SINTESI DEL REPORT DI RICERCA

ROMA 27 SETTEMBRE 2018



CONSIDERAZIONI DI SINTESI

E' un andamento di crescita a corrente alternata quello che emerge dalla lettura combinata delle risultanze della nostra rilevazione sulle imprese e dei dati raccolti dalle fonti istituzionali.

Il Lazio sembra non riuscire ad imboccare definitivamente la strada di una ripresa in progressione lineare. Siamo di fronte ad un costante stop and go. Come a dire che ci siamo incamminati lungo un sentiero post-crisi, ma non abbiamo ancora la forza sufficiente per proseguire con passo sostenuto. E in questo modo il sistema svela tutta la fragilità delle sue gambe, che appaiono ancora deboli per sostenere un cammino di sviluppo tutt'altro che agevole.

Gli ordinativi, il fatturato e la produzione si confermano sì positivi, ma in rallentamento rispetto al semestre passato e talora, come nel caso del fatturato, anche bruscamente.

L'occupazione – e questa è una evidenza che ormai riscontriamo regolarmente – sembra non riuscire ad agganciarsi pienamente al traino di quella ripresa che, pur in rallentamento e non senza contraddizioni, è stata tuttavia registrata. L'andamento congiunturale dell'occupazione nelle imprese del campione, misurato sui saldi tra quelle che hanno aumentato gli occupati e quelle che li hanno diminuiti, resta positivo, ma in misura più contenuta se confrontato col 2° semestre 2017. Crescono significativamente i contratti a tempo determinato, mentre calano quelli a tempo indeterminato. Il che dovrebbe rendere chiaro che mai come in questo caso "l'ottimo è nemico del bene". Ovvero, fuor di metafora, abbiamo motivo di pensare che le ultime disposizioni contenute nel cosiddetto "decreto dignità", sebbene animate dall'intento di introdurre più stabilità nell'occupazione, in realtà, rendendo più oneroso per le imprese l'utilizzo dei contratti a tempo determinato (quelli, come abbiamo visto, che finora hanno sostenuto gli aumenti di occupazione), potrebbero provocare una stretta su questi ultimi, senza dall'altro lato produrre un aumento di quelli a tempo indeterminato, con l'effetto di lasciare fuori dal mercato del lavoro molte persone che altrimenti potrebbero accedervi.

Insomma saremmo di fronte ad un caso classico in cui i risultati realmente ottenuti contraddicono le buone intenzioni. Ciò è il rischio che si corre quando si affrontano le questioni in modo ideologico e senza una adeguata dose di realismo.

Sul piano degli investimenti, la pur lieve crescita riscontrata nel semestre è compensata però dal significativo calo di quelli in R&S. Se ne deduce che vi è un problema di qualità dell'investimento e di insufficiente attività innovativa: due fattori in grado di migliorare strutturalmente la performance di impresa.

Quella lieve frenata nella ripresa che abbiamo poc'anzi descritto in qualche misura esce confermata anche dalle previsioni a breve formulate dagli imprenditori, le quali se non sono tali da contraddire il trend positivo, ne evidenziano, tuttavia, il rallentamento. Tutte le previsioni espresse dagli

imprenditori per il prossimo semestre infatti – dagli ordinativi al fatturato, all'occupazione, agli investimenti – mostrano saldi ancora positivi ma di entità più modesta rispetto al semestre scorso.

Restano due altri elementi sui quali a nostro avviso vale la pena richiamare l'attenzione. In primo luogo la debole vocazione all'export delle PMI del Lazio e in secondo luogo l'esistenza di una correlazione positiva tra il grado di internazionalizzazione di un'impresa e la sua propensione ad esprimere giudizi positivi sull'attuale fase economica.

Detto in altri termini, ciò lascerebbe intendere che l'apertura verso i mercati internazionali implicitamente porti con sé anche un'organizzazione produttiva, un assetto finanziario, un livello di produttività e una managerialità che migliorano la performance stessa dell'impresa.

Un'ultima considerazione su cui riflettere riguarda l'incidenza della dimensione di impresa, in termini di numero di addetti, sul comportamento economico della stessa. Abbiamo infatti provato a disaggregare le risposte fornite relativamente alla dinamica di ordini, fatturato e occupazione, in base alla dimensione delle imprese rispondenti calcolata sul fatturato (fino a 5 milioni e sopra i 5 milioni). Ebbene si riscontra che le migliori prestazioni vengono realizzate dalle unità con più alto fatturato.

E' un dato importante questo, perché ci fa comprendere come il problema della crescita di scala sia una questione vitale del nostro sistema produttivo. E' il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nelle Considerazioni finali della sua relazione annuale a maggio di quest'anno, a ricordarci che "Le piccole aziende, molto più numerose che negli altri paesi avanzati, sono meno produttive in Italia non solo di quelle più grandi, ma anche delle imprese straniere di analoga dimensione".

E in effetti oggi per poter competere con la concorrenza internazionale occorre un incremento nei livelli di produttività, che si ottiene con la qualificazione dei fattori produttivi, ovvero l'innovazione,

un'organizzazione moderna, una formazione continua del personale e – aggiungiamo – anche una capacità imprenditoriale di coltivare una visione prospettica all'altezza delle sfide, perché, come dice ancora il Governatore Visco, “non può essere la facilità di ottenere risultati nel breve periodo a dettare l'agenda”.

Il raggiungimento di certi risultati non può prescindere inoltre da un'amministrazione pubblica efficiente e moderna – che guardi agli effetti della sua azione sulla comunità sociale ed economica, anziché essere troppo ripiegata su se stessa – e una giustizia civile rapida, che sappia sostenere e accompagnare lo sforzo di modernizzazione delle PMI.

Noi oggi ci troviamo ad un passaggio di ciclo delicato, dove assistiamo a ridefinizioni e riposizionamenti dei sistemi economici nazionali e continentali, in cui le relazioni economiche tra Paesi e gli stessi i modelli di concorrenza potrebbero modificarsi anche a seguito di provvedimenti (ad esempio l'introduzione di dazi) destinati ad incidere negli scambi commerciali internazionali. Occorre dunque, anche da parte delle PMI, un deciso cambio di passo in discontinuità rispetto ai modelli e alla cultura imprenditoriale tradizionali.

Ma tutto questo dovrà essere accompagnato necessariamente dalla modernizzazione del sistema dei servizi privati e pubblici, del sistema infrastrutturale (materiale e immateriale), inclusi i trasporti e il sistema della logistica e, infine, da una politica che conosca realmente i processi, che sappia ben valutare le problematiche sul tappeto, che sappia decidere rapidamente e con piena consapevolezza delle sfide reali, non lasciandosi tentare dalle sirene dell'ideologia e dei personalismi.

1. REGIONE LAZIO: I DATI DI CONTESTO

Secondo il rapporto sull'economia regionale del Lazio¹ presentato da Banca d'Italia il 12 giugno di quest'anno, si conferma quanto avevamo indicato nella scorsa rilevazione riguardo alla crescita complessiva delle attività economiche regionali per tutto il 2017 e alle segnalazioni delle persistenti difficoltà del settore delle costruzioni emerse dal nostro "Osservatorio sullo stato di salute dell'Edilizia nel Lazio".

Sempre secondo il rapporto di Banca d'Italia il miglioramento, trainato anche dalla notevole crescita delle esportazioni, ha prodotto benefici significativi sui livelli di occupazione e sulle quote degli investimenti delle imprese, soprattutto medie e appartenenti al settore metalmeccanico.

¹ Fonte: Banca D'Italia – Economie Regionali – L'economia del Lazio

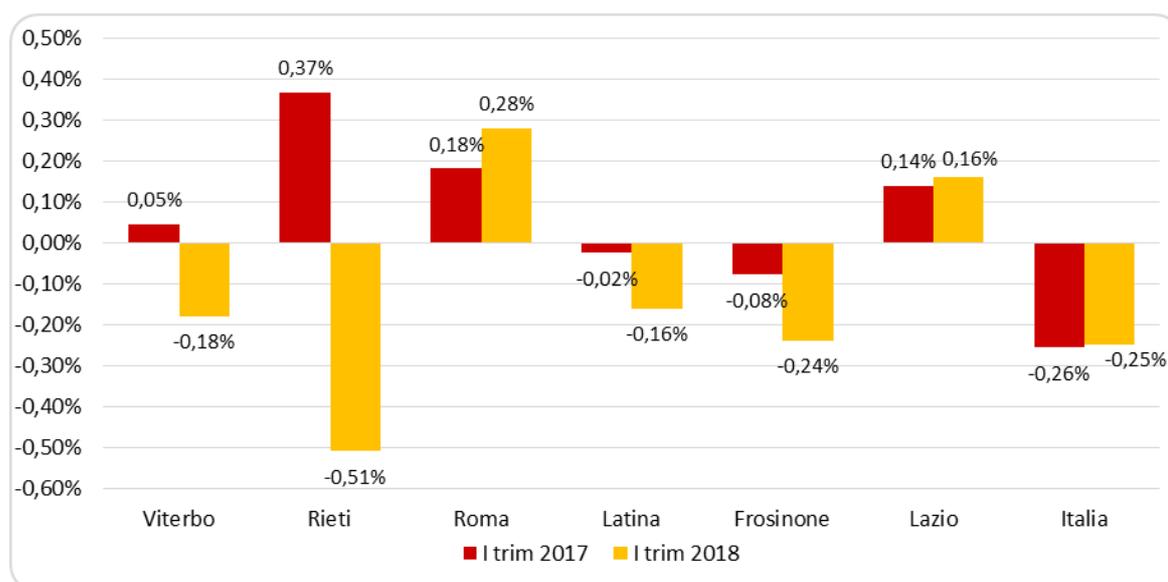
Gli andamenti della prima parte di quest'anno, però, non esprimono gli stessi segnali di consistente crescita del 2017. La situazione rimane positiva, ma, come nel resto del Paese, emergono alcuni fenomeni che potrebbero testimoniare di un rallentamento della crescita economica nella nostra regione.

Entrando nel merito della valutazione degli indicatori di dettaglio e iniziando come di consueto dalla **demografia delle imprese**, nel primo trimestre 2018 il tasso di crescita delle imprese nel Lazio (Graf. 1.1) è stato positivo (+0,16%), mentre a livello nazionale si è registrata una riduzione dello 0,25% del numero di imprese attive.

Nella valutazione delle distribuzioni dei tassi di sviluppo dell'imprenditorialità nelle diverse province, si nota con chiarezza la diversa situazione dell'area capitolina rispetto al resto della regione.

Nella provincia di Roma, infatti, il tasso di crescita del numero di imprese attive risulta positivo dello 0,28% e leggermente in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre in tutte le altre province gli stessi valori risultano negativi.

In particolare risulta piuttosto critica la situazione della provincia di Rieti che ha fatto registrare una contrazione dello 0,51% che probabilmente è connessa all'onda lunga degli effetti negativi del terremoto che ha colpito la provincia nella seconda parte del 2016.

Graf.1.1 - Tassi di crescita delle imprese nel primo trimestre 2017 e 2018

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati Movimprese

Nel primo trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017, le esportazioni del Lazio hanno evidenziato segnali di rallentamento e, complessivamente il tasso di crescita risulta negativo del $-0,7\%$ (Tav. 1.1).

Va ricordato che nel 2017 le esportazioni dalla regione Lazio avevano fatto registrare vere e proprie cifre record e, quindi, una lieve flessione come quella che si è verificata nei primi mesi dell'anno, potrebbe considerarsi fisiologica. Si tratta, tuttavia, di un segnale da non sottovalutare e da tenere sotto osservazione per i mesi a venire.

Guardando alle destinazioni geografiche degli scambi con l'estero si evidenzia un arretramento nella dinamica coi paesi Extra UE (che, invece, l'anno scorso aveva fatto registrare un vero e proprio boom), in parte compensato dalla crescita delle esportazioni verso i paesi comunitari.

Tav.1.1 - Lazio: esportazioni e importazioni. Primo trimestre 2018

(variazioni % tendenziali)

	MONDO		UE 28		EXTRA UE 28	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Viterbo	12,5	-13,6	10,1	-12,5	15,9	-16,2
Rieti	10,1	35,8	9,3	39,5	27,8	11,8
Roma	-4,7	1,7	0,8	16,9	-11,3	-12,5
Latina	15,6	8,3	9,7	5,1	80,0	27,6
Frosinone	-29,0	-11,7	-0,1	-10,4	-69,6	-14,2
LAZIO	-6,6	-0,7	3,0	4,0	-22,1	-9,1
ITALIA	2,6	3,3	4,6	5,5	-0,1	0,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT. Dati cumulati

Anche la situazione occupazionale presenta luci e ombre.

Nel quarto trimestre 2017 e nel primo trimestre 2018, dopo nove mesi di crescita ininterrotta, l'**occupazione totale** è diminuita: il tasso tendenziale che si è registrato nel primo trimestre del 2018 è del - 0,4%.

Si tratta di una variazione minima che assieme alla crescita del numero di persone in cerca di lavoro ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione all'11,7%. (Tav. 1.2).

Tav.1.2 - Lazio: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze Lavoro	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
3 Trim. 16	2.342	275	2.617	67,2	60,1	10,5
4 Trim. 16	2.357	296	2.653	68,0	60,3	11,2
1 trim 17	2.342	302	2.644	68,0	60,1	11,4
2 trim 2017	2.371	283	2.654	68,2	60,8	10,7
3 trim 2017	2.406	275	2.681	68,7	61,5	10,3
4 trim 2017	2.392	274	2.666	68,3	61,2	10,3
1 trim 2018	2.332	308	2.640	67,7	59,6	11,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, luglio 2018

E' anche importante valutare il dato dell'occupazione, secondo le sue articolazioni tipologiche e settoriali, che presenta elementi di particolare significatività (Tav. 1.3).

L'andamento complessivo di leggera riduzione del numero di occupati è il risultato della combinazione di una **crescita dell'occupazione** dipendente, soprattutto nei settori del commercio, dell'edilizia e dell'agricoltura e di una forte riduzione delle posizioni di lavoro autonomo che, complessivamente si sono ridotte di circa 40 mila unità tra il primo trimestre 2018 e lo stesso periodo del 2017 (per un tasso pari a - 8,3%).

Tav.1.3 – Lazio: occupazione per posizione professionale e settore di attività economica (variazioni percentuali tendenziali)

	Agricoltura	Industria di cui:	A) industria in senso stretto	B) costruzioni	Servizi di cui:	A) Commercio	Totale
DIPENDENTI							
4 trim 2016	0,1	8,0	4,1	20,1	-2,1	3,4	-0,7
1 trim 2017	37,5	7,8	12,2	-2,7	0,0	2,3	1,5
2 trim 2017	28,8	5,3	7,2	1,3	3,0	3,9	3,7
3 trim 2017	0,1	-2,6	-2,5	-2,8	4,5	5,2	3,3
4 trim 2017	9,7	0,8	-4,4	14,7	5,2	8,2	4,6
1 trim 2018	10,5	2,1	1,2	4,5	1,5	5,1	1,7
INDIPENDENTI							
4 trim 2016	19,3	11,5	27,2	5,2	5,9	25,6	7,2
1 trim 2017	2,6	-5,1	-6,2	-4,7	2,0	5,9	1,0
2 trim 2017	7,6	-11,5	-9,4	-12,7	-5,1	-11,1	-5,5
3 trim 2017	-10,3	3,1	21,7	-5,9	0,9	-1,8	0,7
4 trim 2017	4,6	-15,4	-6,3	-19,7	-8,8	-4,7	-9,3
1 trim 2018	15,6	-9,2	13,3	-19,3	-9,2	-11,7	-8,3
TOTALE							
4 trim 2016	8,3	8,8	6,4	13,2	-0,4	9,4	1,0
1 trim 2017	22,3	4,7	9,9	-3,5	0,4	3,4	1,4
2 trim 2017	19,3	1,1	4,7	-4,2	1,2	-1,0	1,6
3 trim 2017	-4,7	-1,4	0,3	-3,9	3,7	2,9	2,7
4 trim 2017	7,3	-3,0	-4,6	-0,2	2,1	4,2	1,5
1 trim 2018	12,3	-0,4	2,5	-5,5	-0,8	0,1	-0,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT, 2018

Nel primo semestre 2018, rispetto allo stesso periodo del 2017, le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** complessivamente autorizzate nel Lazio sono continuate a diminuire in maniera consistente (-65,3%). Anche a livello nazionale la tendenza è stata di diminuzione con un tasso (-44,6%) meno accentuato, ma sicuramente significativo e consistente (Tav. 1.4).

Disaggregando il dato per tipo di gestione, nel Lazio il tasso di crescita della CIG Ordinaria è leggermente positiva (+4,5%) e meno favorevole in confronto alla situazione nazionale (-28,2%). Nella nostra regione sono, poi, in notevole contrazione le ore di Cassa Integrazione Straordinaria (-77,1%) e in Deroga (-18,8%). Analogamente, ma con proporzioni diverse, (rispettivamente -52,2% e -25%, risultano in calo anche le ore di Cassa Straordinaria e in Deroga su base nazionale.

Tav.1.4 - Lazio: ore di CIG. I semestre 2018 (variazioni % tendenziali)

	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
Frosinone	-58,6	-92,4	119,0	-83,2
Latina	66,0	-82,2	-79,0	-52,5
Rieti	2,4	-69,6	154,8	9,4
Roma	74,3	-71,0	-37,7	-60,7
Viterbo	-43,7	-25,0	-10,1	-32,2
LAZIO	4,5	-77,1	-18,8	-65,3
ITALIA	-28,2	-52,2	-25,0	-44,6

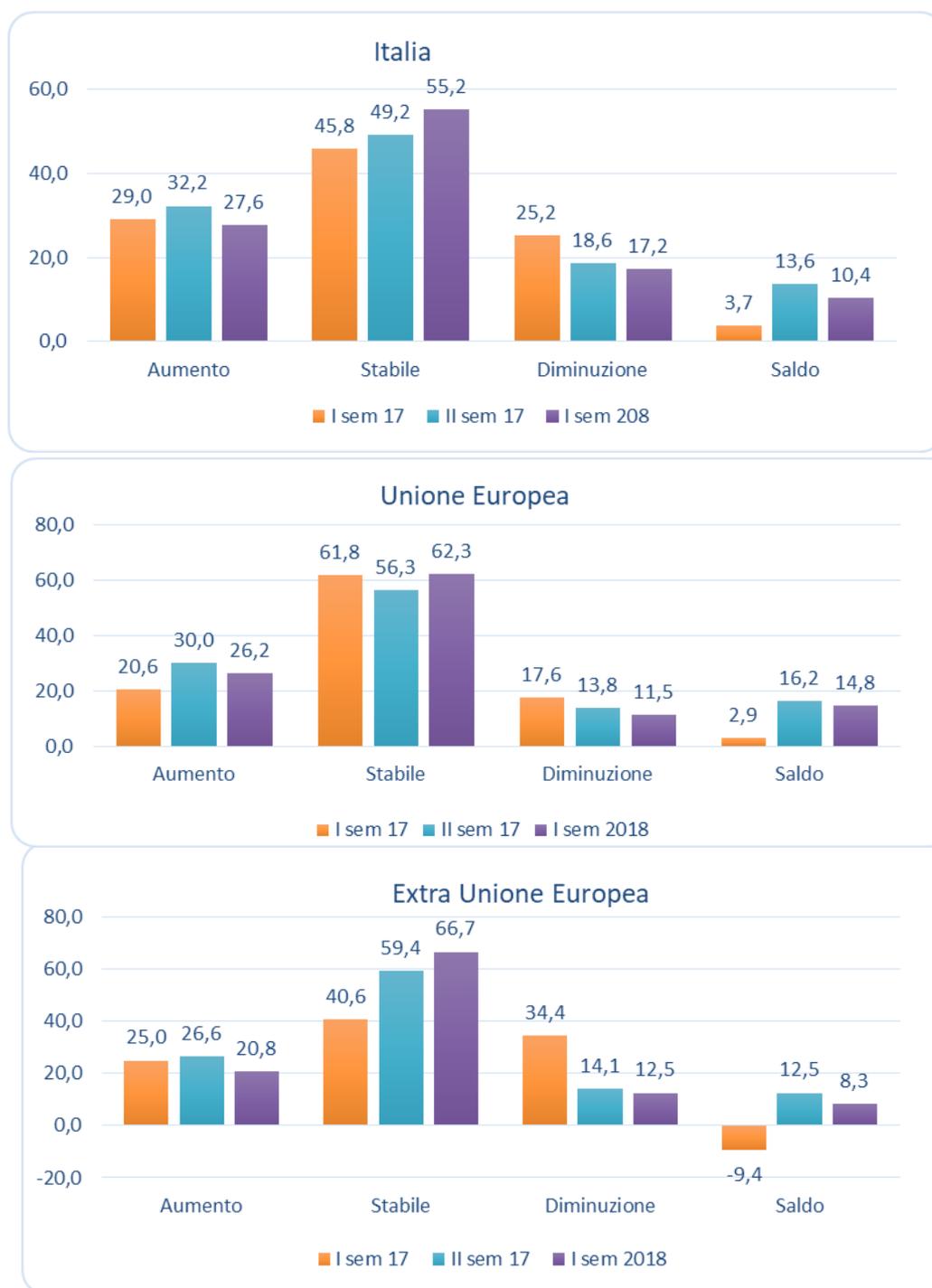
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati INPS, 2018

2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO

2.1 I DATI CONGIUNTURALI

I primi dati rilevati riguardano, come di consueto, i principali indicatori dello stato di salute e delle attività aziendali: ordinativi, fatturato, livello della produzione.

Come si vedrà nel dettaglio, le opinioni espresse dalle aziende del Lazio confermano lo stato di salute positivo dell'economia della nostra regione anche se emergono alcuni segnali di rallentamento.

Graf. 2.1 - Ordinativi per area geografica di provenienza (valori %)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Ordinativi

Cominciamo dagli **ordinativi**, nel I semestre 2018, il **saldo di opinioni sul loro andamento** - valore che, ricordiamo, rappresenta la somma algebrica tra le percentuali in aumento ed in diminuzione rilevate per ciascuna variabile – per quanto concerne il mercato nazionale si attesta a + 10,4 punti, facendo registrare una leggera riduzione rispetto al valore di +13,6 (Graf. 2.1) della scorsa rilevazione.

Sono positivi anche i dati relativi ai mercati internazionali.

Le risposte riguardo all'andamento degli ordinativi del mercato UE, fanno registrare un valore del saldo di opinioni pari a +14,8, in lieve arretramento rispetto allo scorso +16,2 del secondo semestre 2017.

Anche i dati relativi ai mercati extraeuropei mostrano una lieve contrazione nel I semestre 2018, passando da +12,5 all'attuale + 8,3.

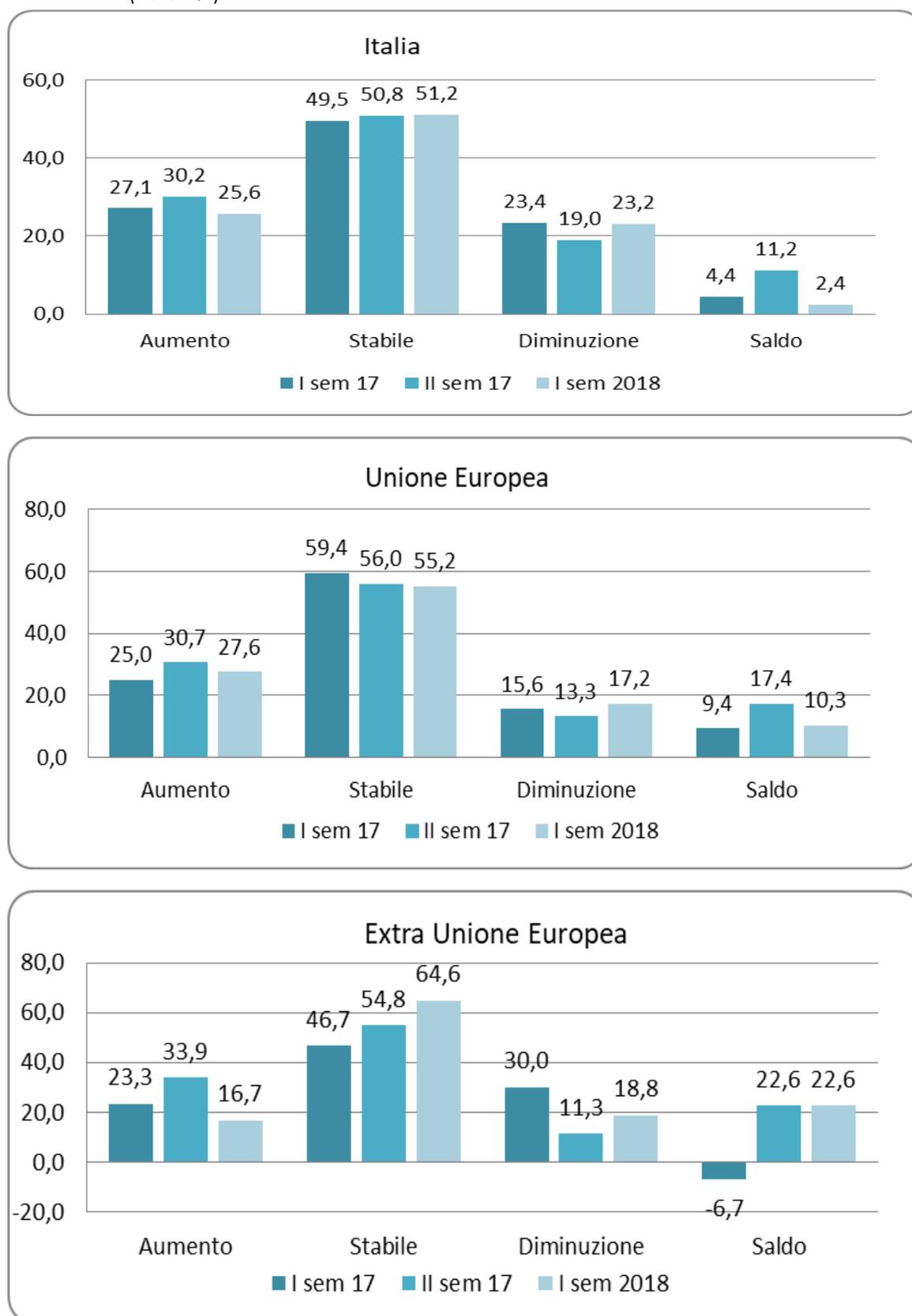
Fatturato

Nel primo semestre 2018, il **saldo di opinioni** sull'andamento del **fatturato** per il mercato domestico diminuisce da +11,2 a +2,4 (Graf. 2.2).

Più positivo, ma anch'esso in riduzione, il saldo di opinioni in merito al fatturato realizzato sul mercato UE (+10,3 rispetto a +17,4 del secondo semestre 2017).

Continua ad essere positivo e in misura particolarmente elevata, il saldo del fatturato proveniente dal mercato extra UE a + 22,6, come nello scorso semestre.

Graf. 2.2 – Andamento del fatturato per area geografica di provenienza
(valori %)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Produzione

Si consolida la positività del saldo di opinioni sull'andamento della produzione nel primo semestre 2018 (Graf. 2.3) che risulta praticamente allineato a quello registrato il secondo semestre 2017 (era +12,1 ed oggi risulta pari a +11,9).

Graf. 2.3 - Andamento della produzione (valori %)

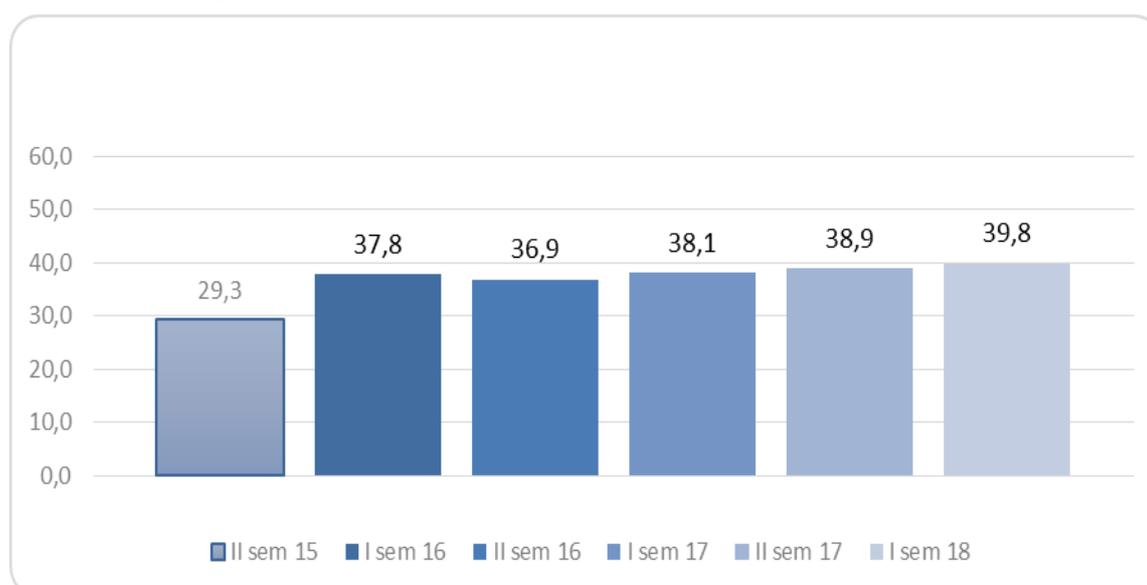


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Investimenti

Ancora in leggera crescita, al 39,8% la percentuale delle imprese che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel primo semestre 2018 (Graf. 2.4).

Sia pur con piccoli passi verso l'alto, per tre semestri consecutivi la percentuale di aziende che investono cresce continuamente e, quindi, il trend positivo degli investimenti può considerarsi consolidato.

Graf. 2.4 – Imprese che hanno investito (valori %)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Meno incoraggiante l'andamento che riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo che in questo primo semestre fa registrare una contrazione. Infatti mentre nel secondo semestre 2017, il 23% delle imprese del campione aveva dichiarato di aver sostenuto spese per attività di ricerca e sviluppo, oggi la percentuale rilevata scende al 17,3% (Graf. 2.5).

Graf. 2.5 - Imprese che hanno sostenuto investimenti in Ricerca e Sviluppo

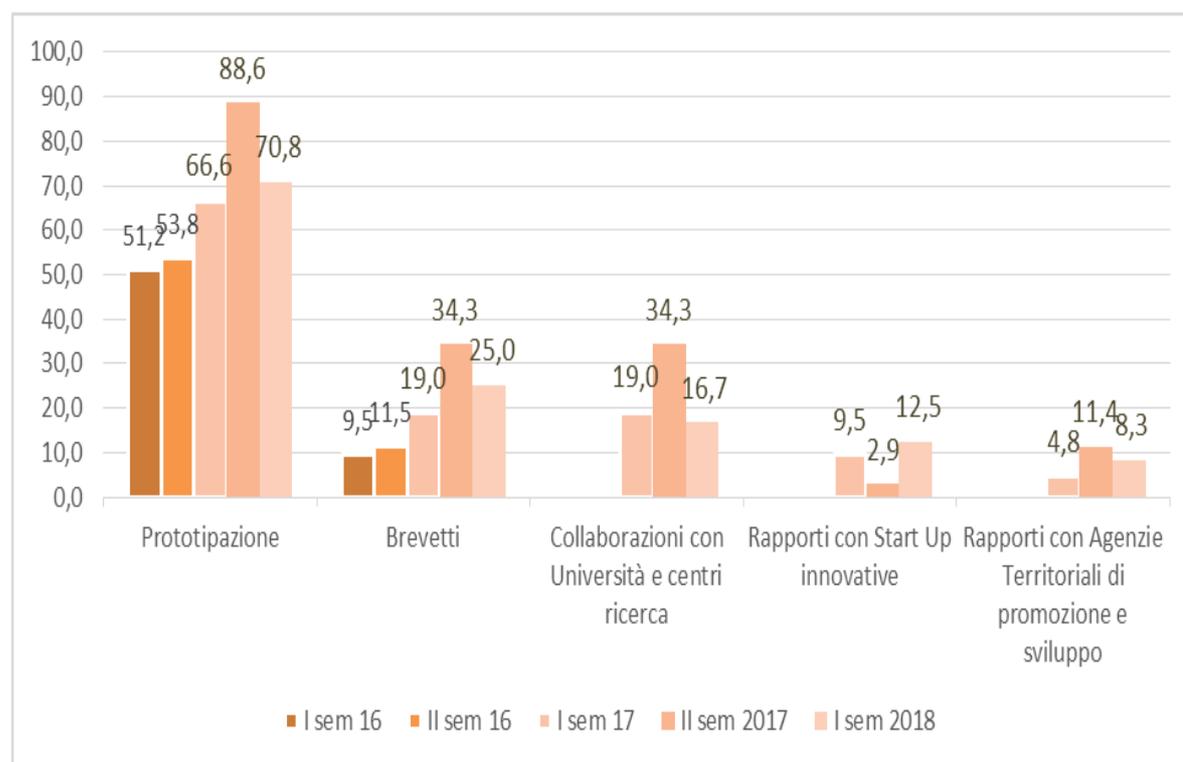
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

In particolare, le aziende che hanno sostenuto tali spese, lo hanno fatto prevalentemente per attività di prototipazione (70,8%, in riduzione dal precedente 88,6%).

Diminuisce anche la proporzione e il numero delle imprese che hanno investito nella brevettazione (che sono il 25% ed erano il 34,3%) e di quelle che si sono rivolte a università e centri di ricerca, dal 34,3% al 16,7%, (Graf. 2.6).

In crescita poi la percentuale di aziende, che hanno contattato e realizzato accordi con start up innovative, che passa dal 2,9% al 12,5%.

Graf. 2.6 - Nel I semestre 2018, ha sostenuto spese per attività di Ricerca e Sviluppo. Ma in che forma? (*)



(*) Percentuali calcolate sulle imprese che hanno realizzato investimenti in ricerca e sviluppo.

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

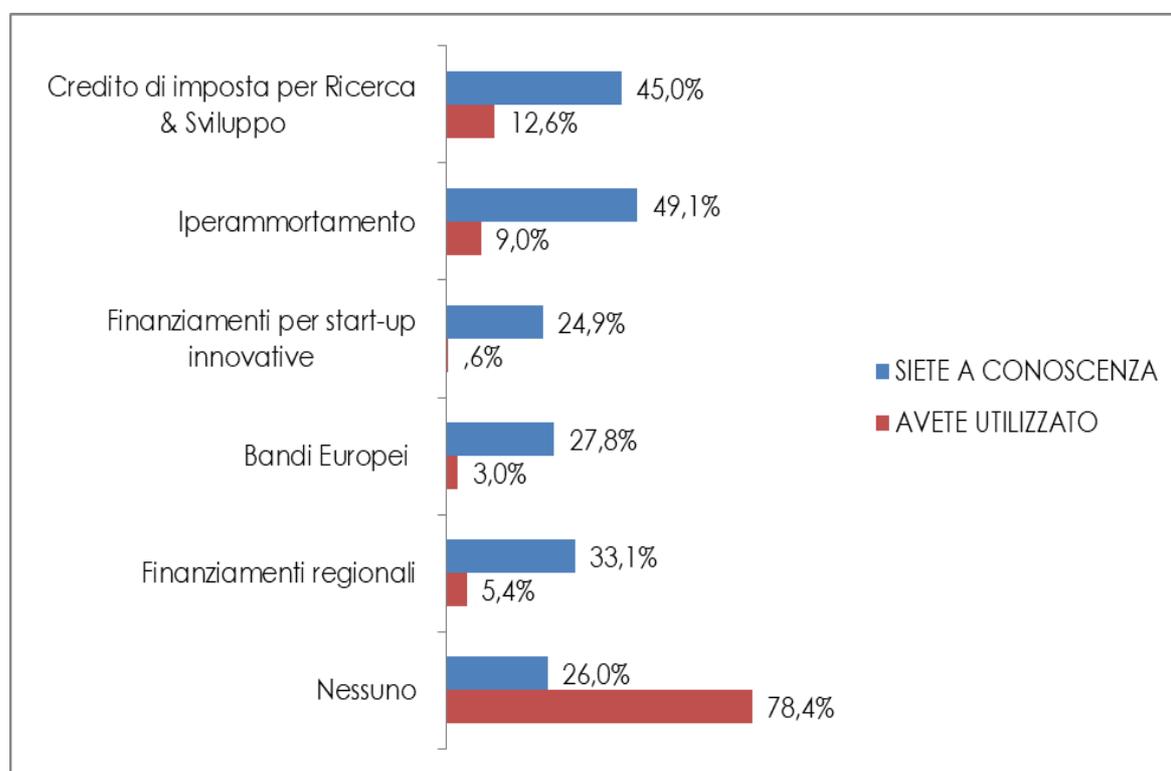
Agevolazioni e sostegno all'innovazione di impresa

Sempre in tema di ricerca e sviluppo il questionario ha previsto un ulteriore approfondimento attraverso alcune domande relative alla conoscenza e all'utilizzo di strumenti finanziari, agevolazioni, e misure di sostegno (Graf. 2.7).

Nel complesso la conoscenza dei diversi strumenti e possibili agevolazioni è piuttosto diffusa e stabile: il 74% delle imprese ne conosce almeno uno rispetto al 75,3% rilevato nel II semestre 2017.

Meno diffuso e tendenzialmente stabile rispetto alla precedente indagine, è il loro utilizzo. Infatti poco più di un'impresa su cinque (il 21,6%) dichiara di averne fatto ricorso in una qualche forma.

Graf. 2.7 - Siete a conoscenza e avete utilizzato alcuni dei seguenti strumenti agevolativi in materia di ricerca, sviluppo e innovazione?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Azioni per il miglioramento competitivo

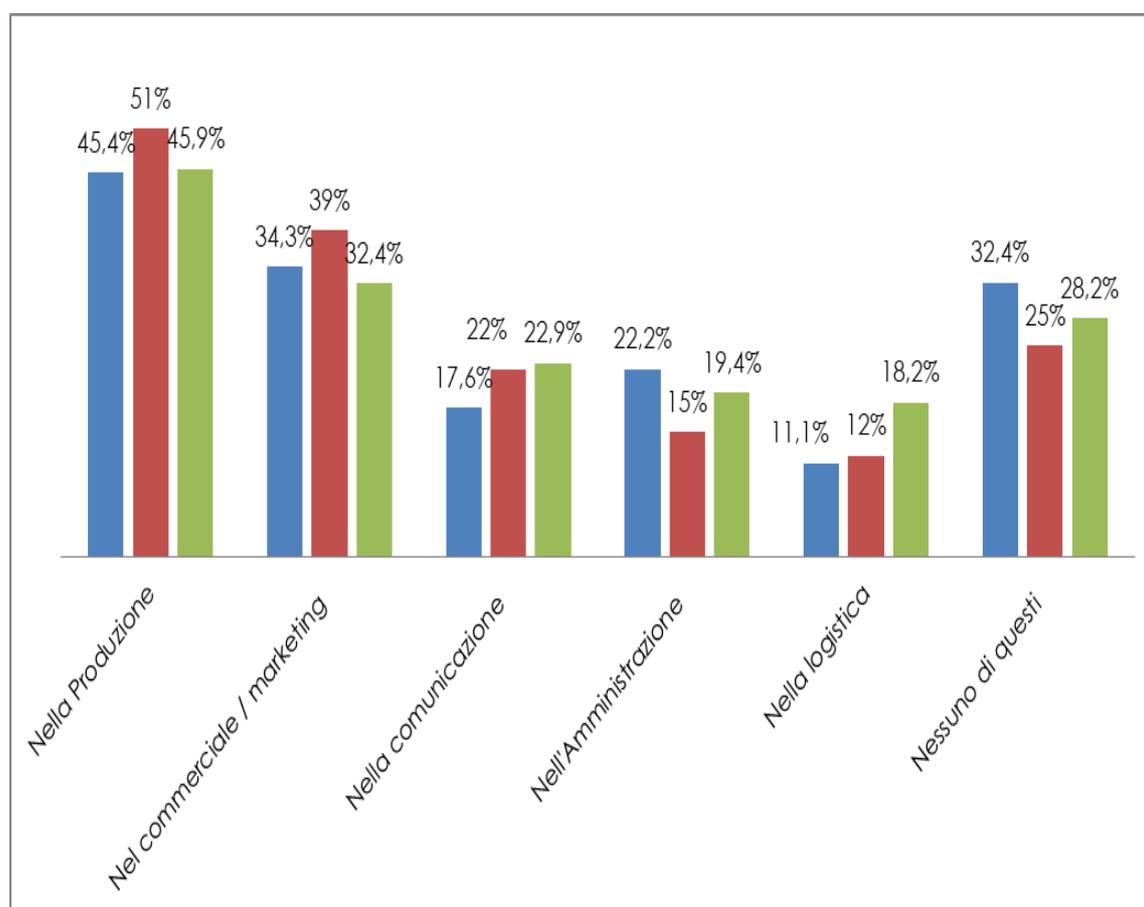
Al fine di approfondire ulteriormente le tematiche dello sviluppo delle imprese, a partire dal I semestre 2017 sono state introdotte alcune domande relative a quali eventuali **azioni le aziende producono per migliorare il proprio posizionamento competitivo** (Graf. 2.8).

Innanzitutto va notato che, complessivamente, dal II semestre 2017, la percentuale di imprese che dichiarano di avere messo in campo almeno un'azione di miglioramento è risultata in leggero calo passando dal 75% al 71,8%.

E' interessante il dettaglio delle risposte fornite. Le aziende hanno sviluppato azioni:

- per il 45,9% nell'area della produzione (la percentuale precedente era del 50,6%);
- per il 32,4% nell'ambito del potenziamento delle funzioni commerciali e di marketing (in diminuzione rispetto al 39% della precedente rilevazione);
- per il 22,9% nel campo della comunicazione aziendale (in leggera crescita dal 22%);
- per il 19,4% nell'area amministrativa (cresciuta dal 15%);
- per il 18,2% nella logistica, in decisa crescita rispetto al 12% rilevato nel secondo semestre 2017.

Graf. 2.8 – In questo semestre, avete sviluppato azioni per il miglioramento di alcune aree aziendali? Quali?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Occupazione

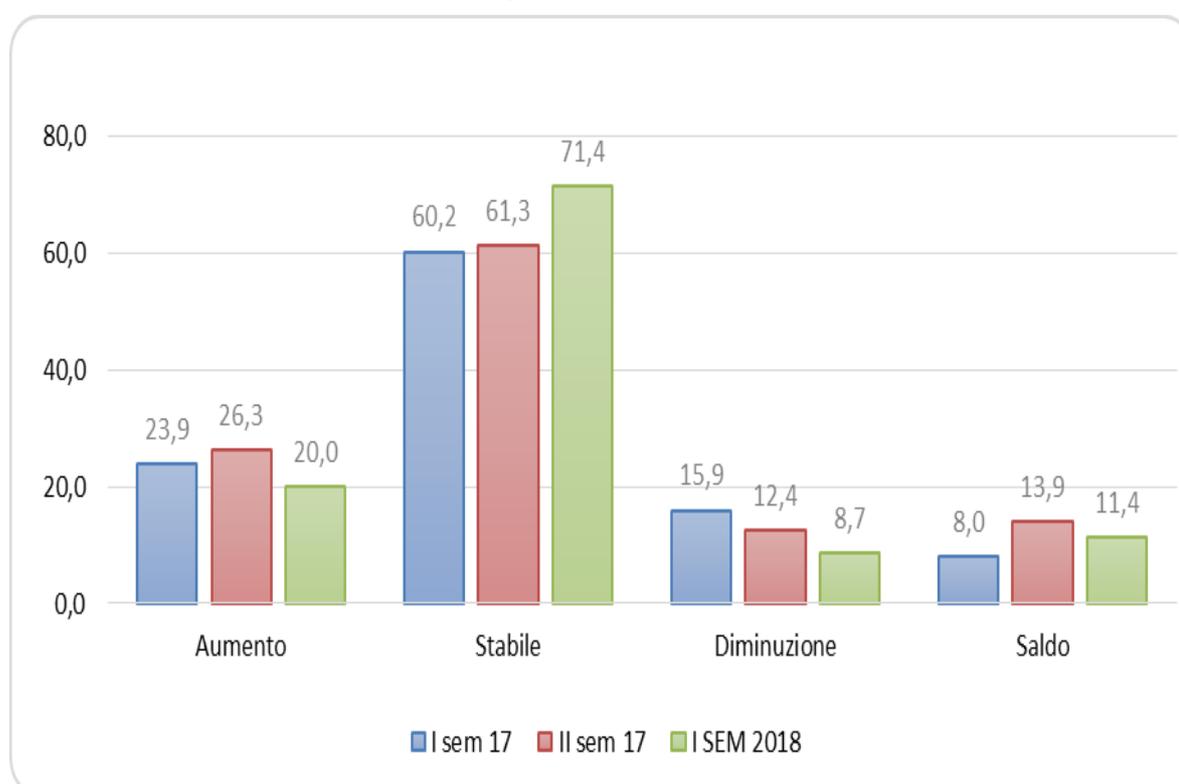
Continua a mantenersi positivo il saldo di opinioni relativo agli andamenti occupazionali delle imprese ma, come già visto per gli altri indicatori di performance aziendale, i valori sono leggermente meno favorevoli in confronto a quelli registrati nello scorso anno (Graf. 2.9).

Dalle risposte fornite emerge un saldo positivo, in netta riduzione rispetto al semestre precedente, anche se ancora superiore a quello registrato un

anno fa. I valori, quindi, sono a fase alternata, passando dall'8% del primo semestre 2017, al 13,9% del secondo semestre dello stesso anno, fino all'attuale 11,4%.

Tale saldo è il risultato della crescita delle aziende che hanno dichiarato una stabilità e dalla riduzione sia di quelle che hanno registrato un aumento (dal 26,3% al 20,0%) sia delle altre che, invece, hanno visto ridursi la dimensione dell'organico aziendale (dal 12,4% all'8,7%).

Graf. 2.9- Andamento dell'occupazione (valori %)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

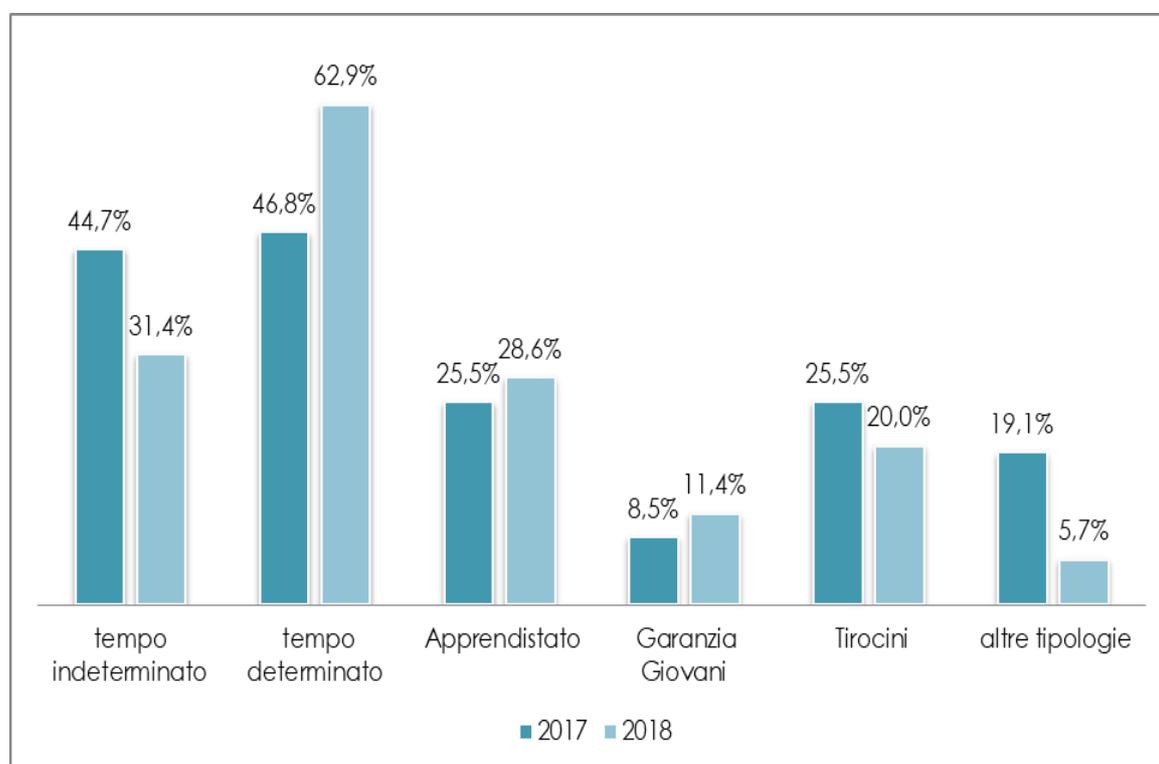
E' interessante anche la verifica delle tipologie di contratto attivati dalle aziende in cui l'occupazione è cresciuta.

Il grafico 2.10 mette in evidenza l'andamento, decisamente crescente, dei contratti a tempo determinato e la contestuale riduzione di quelli a

tempo indeterminato che sembrano essere l'unica tipologia che le aziende tendono sempre meno ad attivare.

Sono poi in crescita i contratti di apprendistato e quelli attivati con lo strumento di "garanzia giovani" il cui incremento, in percentuale, compensa in parte la riduzione delle aziende che hanno attivato tirocini.

Graf. 2.10 – Tipologie di contratti attivati dalle aziende che hanno assunto nel II semestre 2017 (valori % calcolati sul numero di imprese in cui è aumentata l'occupazione – erano possibili più risposte)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

L'accesso al credito

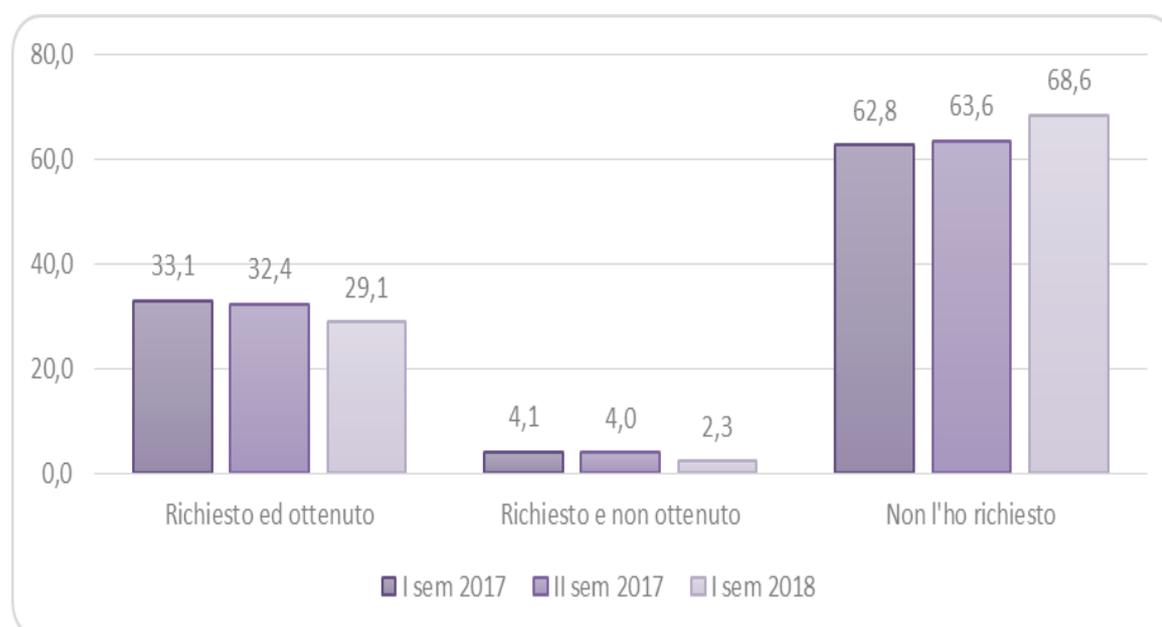
Nel primo semestre 2018 (Graf. 2.11) la percentuale di aziende che hanno richiesto un credito alle banche è stata del 29,1%, in leggera diminuzione rispetto al 32,4% del secondo semestre 2017.

Sempre rispetto al secondo semestre 2017, si è ulteriormente ridotta la percentuale di imprese che ha “chiesto credito alle banche, ma senza ottenerlo” dal 4,0% al 2,3%.

A tale proposito si può affermare, anche sulla base dei dati degli ultimi tre semestri, che i rapporti tra istituti finanziari e imprese si vanno normalizzando e che si sono attenuate le criticità degli scorsi anni.

La situazione attuale, infatti, si presenta ben differente rispetto a quella di qualche anno fa, quando, per esempio nel 2014, le percentuali delle aziende che, richiedendo il credito si vedevano rifiutate dalla banca le proprie richieste, superava il 10%.

Graf. 2.11 - Nello scorso semestre, Lei ha richiesto credito alle banche?
(valori %)



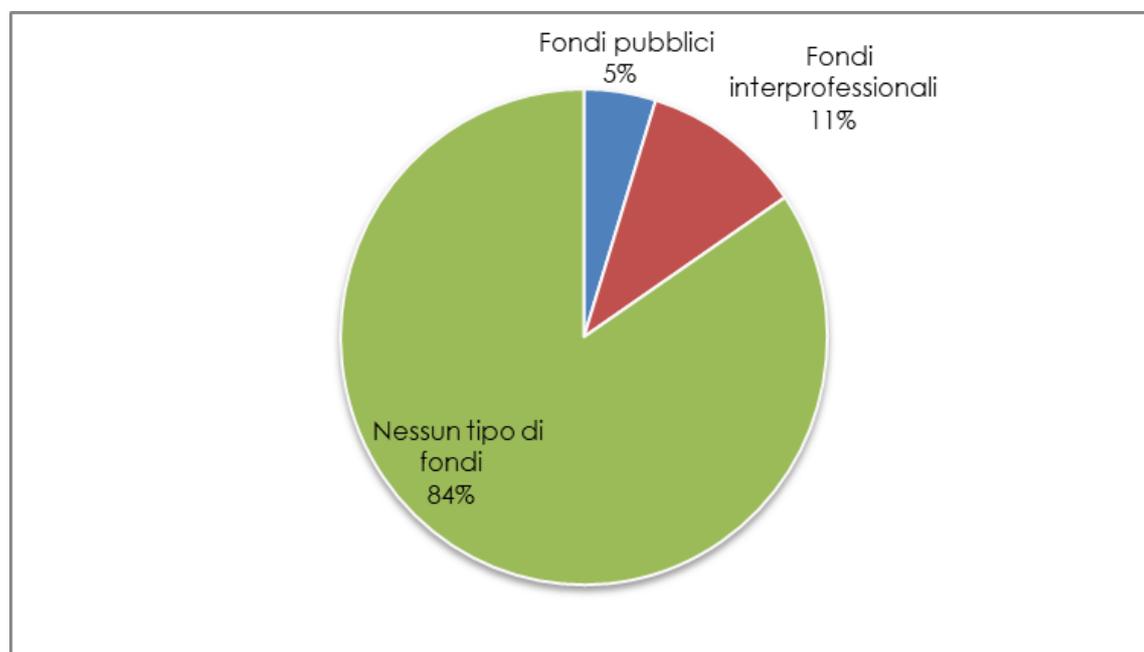
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

L'utilizzo di fondi per la formazione

L'indagine ha anche affrontato il tema dello sviluppo delle risorse umane e degli investimenti in formazione. In particolare si è voluto verificare se le imprese del Lazio hanno usufruito delle opportunità di finanziamento rappresentate dai fondi interprofessionali e degli altri fondi pubblici.

Da quanto emerso dalle risposte raccolte, le aziende che hanno utilizzato qualche tipo di fondo sono il 16% ripartite tra chi ha utilizzato fondi interprofessionali (11%) e fondi pubblici (5%). La proporzione complessiva di aziende che hanno fatto ricorso a fondi per la formazione è leggermente inferiore a quella registrata nel semestre scorso (era il 18%).

Graf. 2.12 - Nel II semestre 2017, ha utilizzato fondi per la formazione professionale?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

2.2 LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO SEMESTRE

Le previsioni espresse sul secondo semestre 2018 (Graf. 2.13 e 2.14) hanno valore positivo su tutti i mercati, ma non sempre in crescita rispetto all'indagine condotta a fine 2017.

Ordinativi e fatturato

Per quanto riguarda il mercato interno, gli imprenditori si attendono ancora buoni livelli di crescita sia per ordinativi che per fatturato, con saldi

Graf. 2.13 - Previsioni sugli ordinativi per area geografica di provenienza
(valori %)



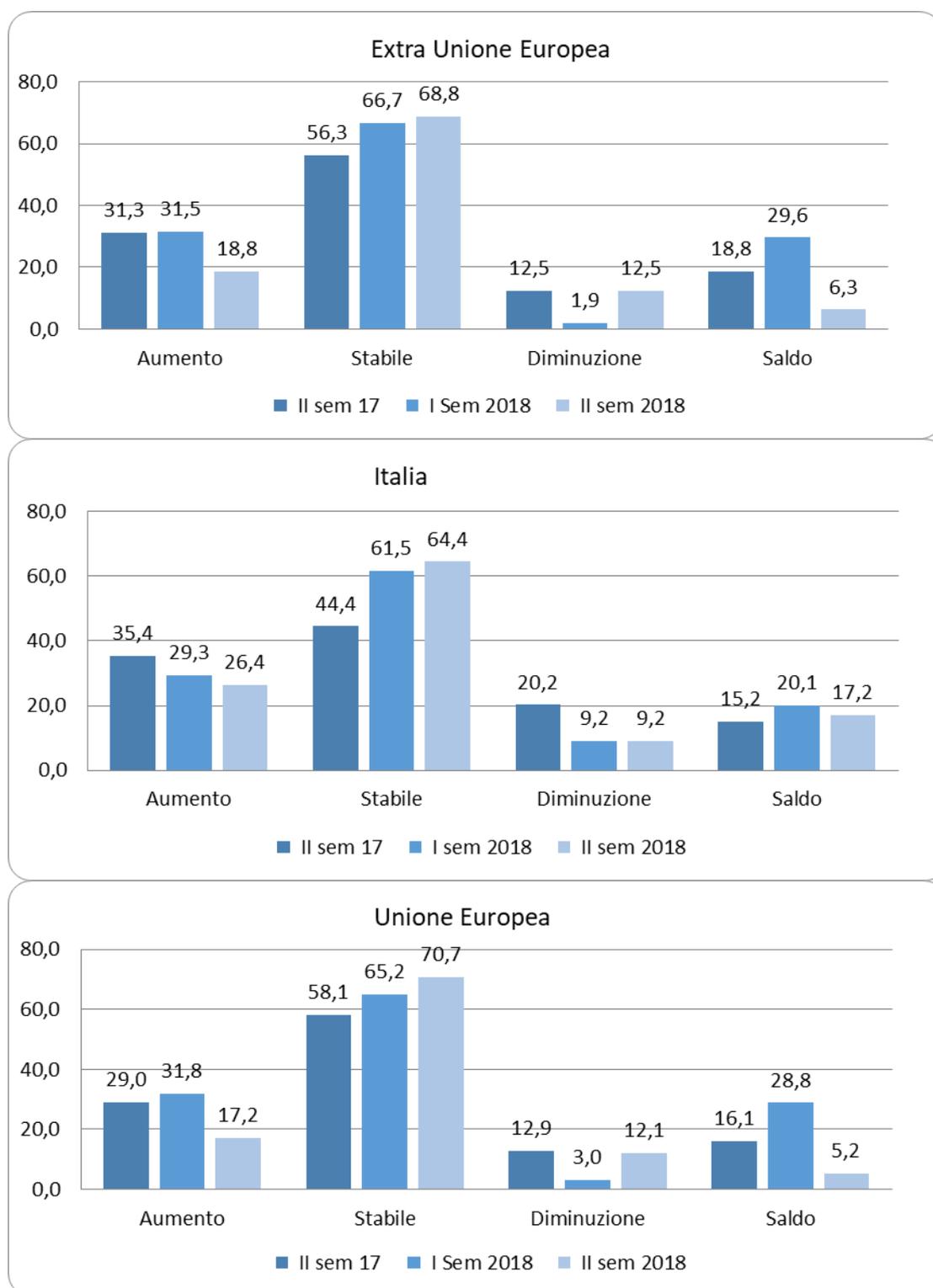
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

positivi (rispettivamente di +18,4 e +17,2), ma in leggero calo rispetto alle aspettative espresse nella precedente indagine.

Sono incentrate su una certa cautela le previsioni riguardanti i mercati internazionali. Per quanto riguarda l'Unione Europea peggiorano drasticamente le aspettative sugli ordinativi (da + 25,4 a + 1,7) e sul fatturato (da + 28,8 a +5,2). Infine, dall'area Extra Unione Europea il saldo atteso per gli ordinativi diminuisce in maniera sensibile (dal + 28,3 al + 8,7), e quello relativo al fatturato che registra un forte calo passando da +29,6 a un più contenuto + 6,3.

Complessivamente e considerando tutti i mercati le aspettative riguardanti gli ordinativi esprimono un saldo positivo pari a +22, mentre per il fatturato l'indice è pari a +20.

Graf. 2.14 - Previsioni sul fatturato per area geografica di provenienza
(valori %)



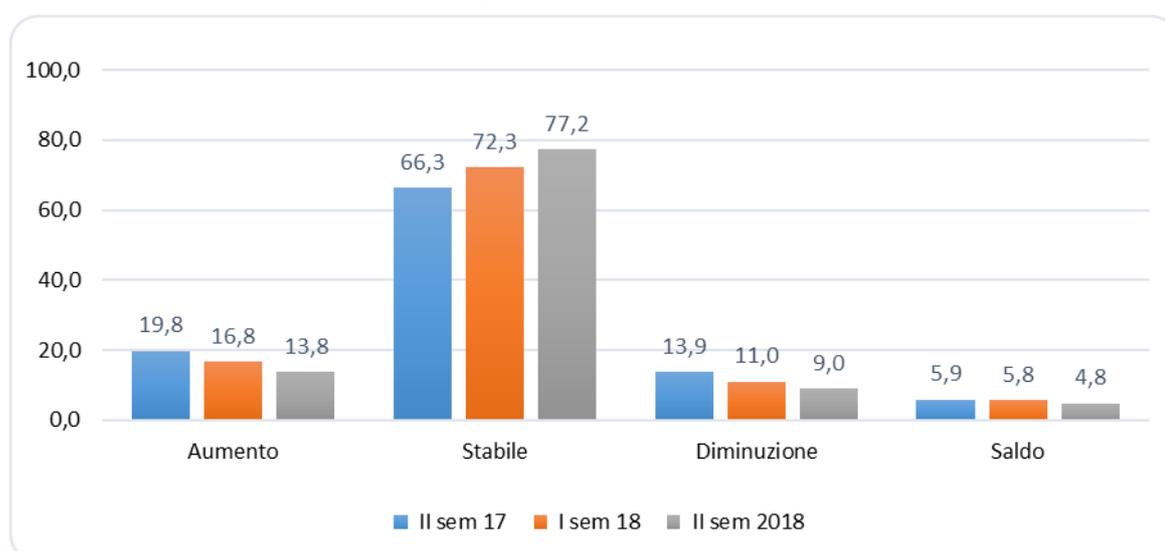
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Occupazione

Abbiamo poi chiesto alle imprese del campione di esprimersi sulla loro previsione di ampliamento dell'organico nei prossimi sei mesi.

Per le previsioni sull'occupazione (Graf. 2.15) nel secondo semestre 2018, il saldo atteso si contrae di un punto passando da +5,8 a +4,8. Tale risultato dipende dalla riduzione di tre punti percentuali delle aziende che si attendono una crescita dell'organico aziendale e anche, ma in misura minore (di soli due punti), di quelle che prevedono una riduzione. Contestualmente risulta in crescita, di 5 punti, la percentuale delle aziende che si attendono una stabilità dei livelli occupazionali.

Graf. 2.15 - Previsioni sull'occupazione (valori %)

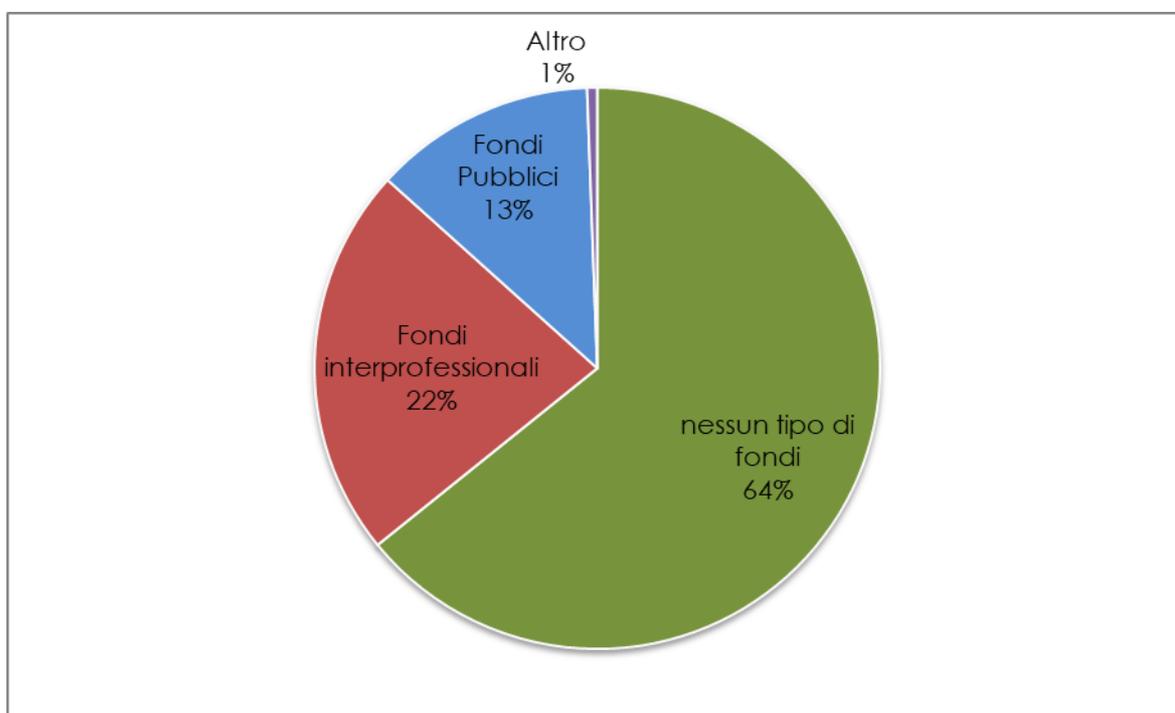


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

L'utilizzo di fondi per la formazione

Per quanto riguarda la formazione, il prossimo semestre l'orientamento sembra improntato a un maggiore utilizzo dei fondi per la formazione professionale. Infatti sale al 36% la percentuale di aziende che intenderebbe sviluppare iniziative di formazione delle risorse umane interne attraverso le opportunità di finanziamento disponibili (Graf. 2.16).

Graf. 2.16 - Nel II semestre 2017, pensate di utilizzare fondi per la formazione professionale?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Investimenti

Diminuisce notevolmente, rispetto al precedente semestre, la percentuale delle imprese che ha manifestato l'intenzione di **effettuare investimenti** nel secondo semestre 2018, dal 40,6% al 33,1% (Graf. 2.17). Si tratta di un elemento critico da tenere sotto osservazione anche perché indicativo di una inversione di tendenza rispetto a un trend di crescita costante che si era consolidato nel biennio.

Graf. 2.17 - Imprese che hanno intenzione di investire (valori %)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

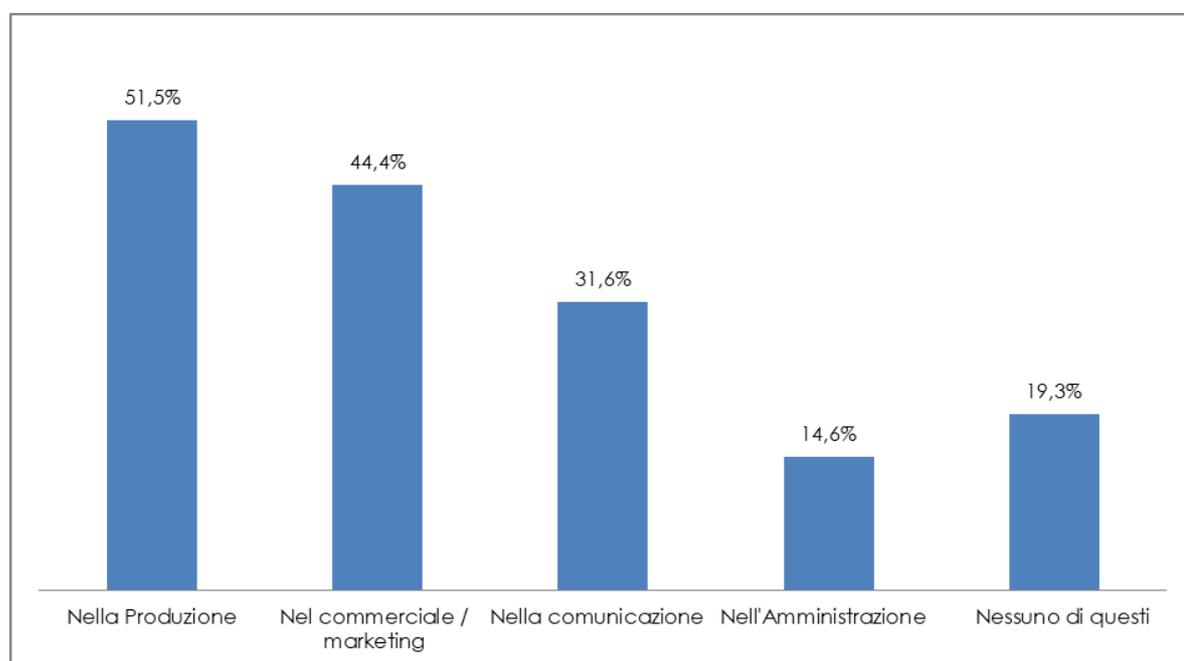
Azioni per il miglioramento competitivo

Passando alla valutazione delle **azioni da mettere in campo dalle aziende per migliorare il proprio posizionamento competitivo**, il primo dato rilevante che emerge riguarda la percentuale di aziende, l'80,7%, che sarebbero intenzionate a sviluppare azioni di miglioramento (Graf. 2.18).

Nello specifico gli interventi riguarderebbero l'area della produzione e del commerciale che verrebbero sviluppate, rispettivamente, nel 51,5% e nel 44,4% dei casi.

Nel complesso si tratta di dati interessanti che testimoniano l'impegno diffuso e consolidato al miglioramento costante dell'operatività aziendale.

Graf. 2.18 - Nel II semestre 2018 intendete sviluppare azioni per il miglioramento di alcune aree aziendali? Quali?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

2.3 GIUDIZI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA IN GENERALE

L'ultima sezione del questionario ha riguardato la valutazione di alcuni aspetti di carattere generale.

In primo luogo è stato chiesto di esprimere una valutazione complessiva sull'attuale situazione economica (Tav. 2.1).

Come nello scorso semestre le opinioni di cautela espresse attraverso l'accordo nei confronti dell'affermazione “nonostante segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario” risultano maggioritarie tra le piccole e medie imprese del Lazio, ma la proporzione

del 50,8% è in significativa riduzione rispetto al 56,3% espresso nel II semestre 2017.

Risulta in crescita la percentuale di imprenditori che hanno una posizione leggermente più ottimistica, secondo la quale “si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico”, che passa dal 19,5% al 26,5%.

E' stabile anche la percentuale di coloro che esprimono un parere decisamente ottimista che si attesta al 7,5%.

Sull'altro versante le posizioni di chi ritiene che la situazione economica sia ancora di grave difficoltà e che il futuro non si prospetti positivamente, riguarda il 15,2% del campione in contrazione rispetto al passato (era del 16,7%).

In sintesi si può dire che, il consolidamento di risultati moderatamente positivi degli ultimi dodici mesi trascorsi, consente agli imprenditori di esprimere una significativa percezione di stabilità e di tranquillità, d'altro canto le percentuali dei decisamente ottimisti rimangono piuttosto inferiori rispetto ai “decisamente pessimisti”.

Tav. 2.1- Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti l'attuale situazione economica concorda maggiormente? (valori %)

	II Semestre 2017	I Semestre 2018	Trend
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	7,5	7,5	
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	19,5	26,5	
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	56,3	50,8	
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	16,7	15,2	

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Un'altra domanda, dedicata agli orientamenti aziendali, che è stata riproposta agli intervistati è quella focalizzata a raccogliere le opinioni relative alle *azioni che verrebbero sviluppate per "stare sul mercato"* (Tab.2.2).

L'azione principale indicata per affrontare le sfide del mercato, in questo primo semestre 2018, è risultata il miglioramento dei prodotti/servizi che ha ottenuto il 25,2%, si tratta di un valore stabile rispetto al secondo semestre 2017, seguita dal taglio dei costi di gestione: passata dal 15,8% al 19,7%.

Al terzo posto, e in contrazione per il terzo semestre consecutivo (di 1,7 punti sul II semestre 2017) l'opzione relativa alla creazione di nuovi prodotti e servizi che viene citata dal 18,1% delle aziende intervistate.

Emerge quindi un buon grado di fiducia sulla capacità del mercato di assorbire i prodotti aziendali, ma anche, una certa minore predisposizione alla ricerca di nuove strade e di un riposizionamento basato sulla creazione di nuovi prodotti.

E' anche interessante notare che le voci relative alla crescita, qualitativa, attraverso la formazione, e dimensionale del personale (utilizzando le opportunità che si vengono a creare attraverso sgravi e incentivi), si collocano al di sopra di quelle che invece indicano una riduzione o ridimensionamento delle risorse umane interne.

Tav. 2.2 - Quali azioni intende porre in essere nella Sua azienda per affrontare il mercato? (valori %)

	II sem 2015	I sem 2016	II sem 2016	I sem 2017	II sem 2017	II sem 2018
Migliorare la qualità del prodotto o servizio	18,3	18,8	20	23,6	25,5	25,2
Taglio i costi di gestione	26,6	22,2	20,6	23,1	15,8	19,7
Creare nuovi prodotti o servizi	21,8	25,1	22	17,3	19,8	18,1
Aggiornare e riqualificare il personale	nr	nr	nr	8,2	11,2	14,5
Iniziare/Sviluppare/Incrementare l'attività sul mercato estero	8,3	10,9	11,2	8,2	10,6	6,8
Utilizzare gli strumenti di agevolazione contributiva per l'inserimento di nuovo personale	nr	nr	nr	7,2	9,5	4,8
Esternalizzare servizi	5,6	2,5	3,6	4,3	3,4	4,8
Ridurre il personale	6	5,9	7,6	6,3	4,3	4,5

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

La domanda successiva del questionario, introdotta nel primo semestre di quest'anno e riconfermata anche in questa rilevazione, ha riguardato i fenomeni che influenzano positivamente o negativamente le attività aziendali:

- positivamente i fattori di mercato e delle dinamiche della domanda interna;
- sostanzialmente neutrali per gli aspetti riguardanti le dinamiche internazionali, la concorrenza estera e l'accesso al credito;
- negativamente il costo dei servizi, dei prezzi delle materie prime e del mercato del lavoro.

Tav. 2.3 - In questa fase come influiscono questi fattori sull'attività della vostra azienda? (valori %)

FENOMENI	Influenza			Saldo
	Negativa	Neutra	Positiva	
Dinamiche della domanda interna	27,2%	27,8%	45,0%	17,9%
Dinamiche della domanda internazionale	3,6%	79,6%	16,8%	13,1%
Mercato Pubblico	16,2%	63,2%	20,6%	4,4%
Accesso al credito	26,2%	46,8%	27,0%	0,7%
Concorrenza interna	46,8%	43,3%	9,9%	-36,9%
Concorrenza estera	25,7%	71,3%	2,9%	-22,8%
Prezzi materie prime	58,6%	37,9%	3,4%	-55,2%
Prezzi dei servizi	68,8%	26,4%	4,9%	-63,9%
Infrastrutture e Logistica	42,4%	54,0%	3,6%	-38,8%
Mercato del Lavoro	54,1%	32,9%	13,0%	-41,1%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il grafico successivo, (Graf. 2.19) mette a confronto le risposte che gli imprenditori hanno espresso a questa domanda nel secondo semestre 2017 e nel primo di quest'anno, in modo da offrire una valutazione dei miglioramenti (o peggioramenti) della situazione percepite:

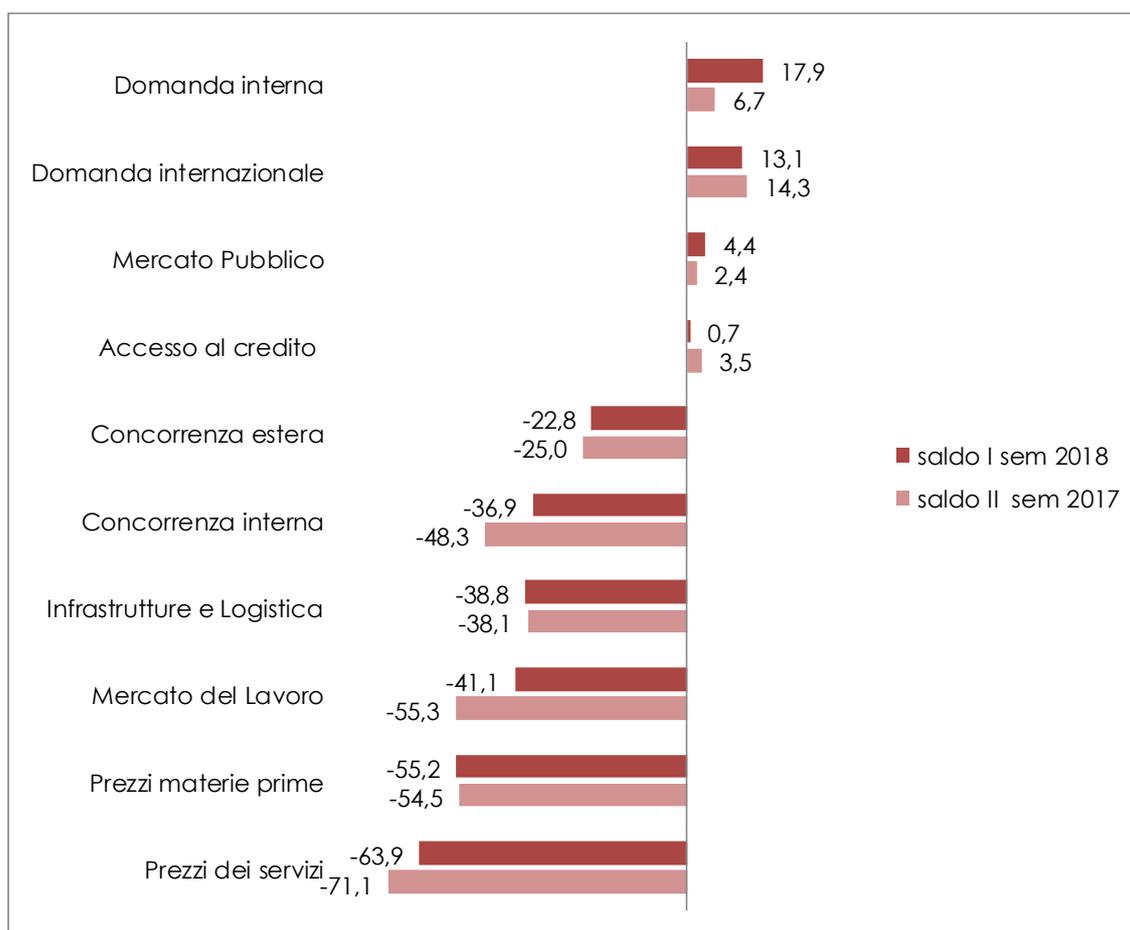
Risultano in miglioramento:

- le opinioni riguardanti l'influenza del mercato interno e di quello pubblico, in entrambi i casi cresce il livello dei saldi di opinione positiva;
- i giudizi sull'influenza della concorrenza interna, della situazione del mercato del lavoro e dei prezzi dei servizi che, malgrado permangano critici, vedono attenuarsi i valori dei saldi negativi;

Sono stabili:

- i giudizi sul grado di influenza della logistica e delle dinamiche dei prezzi delle materie prime, che restano negativi.

Graf. 2.19 - In questa fase come influiscono questi fattori sull'attività della vostra azienda? (saldo confronto tra I e II semestre 2017)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

3. FOCUS SULLE IMPRESE E SUI MERCATI ESTERI

Dal primo semestre 2017 sono state introdotte nel questionario alcune domande di approfondimento della presenza delle imprese sui mercati esteri.

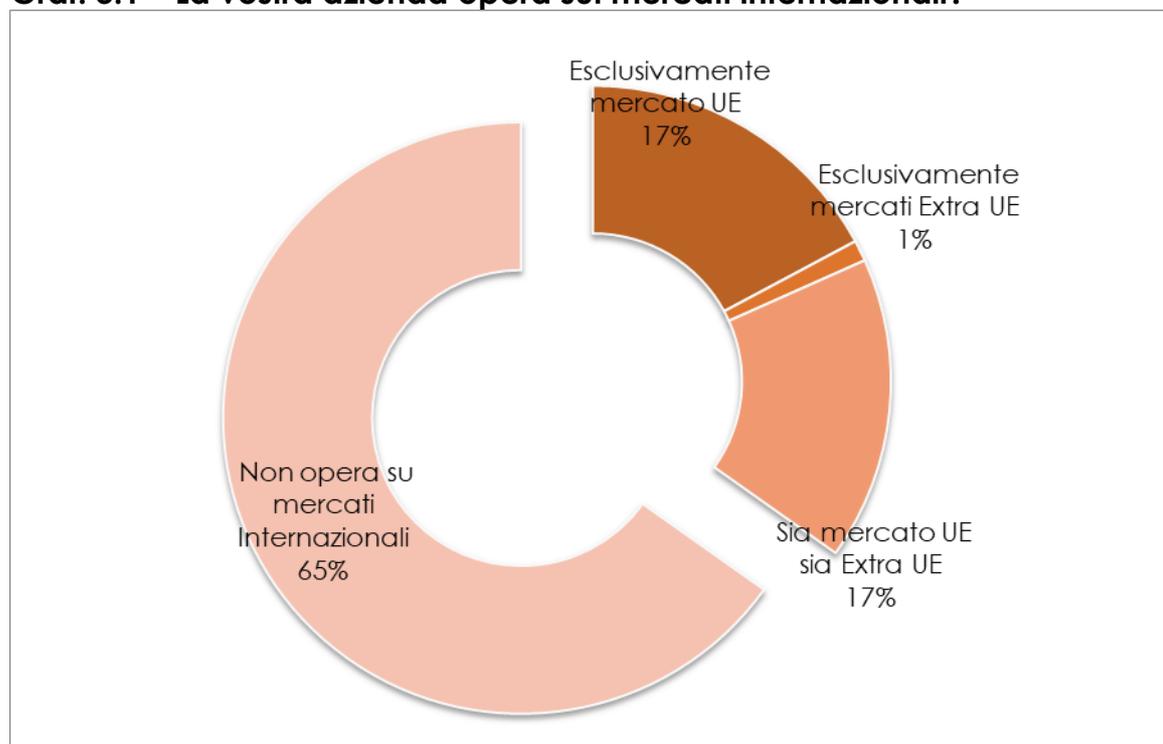
In particolare si è chiesto di indicare la percentuale di fatturato derivante dell'export.

Alle aziende, invece, che non operano sui mercati esteri, è stato chiesto di indicare quale è il motivo principale. In questo modo sono state individuate le maggiori criticità.

Da quanto emerge dal grafico 3.1 la percentuale complessiva di aziende internazionalizzate del campione è pari al 35%. Tra queste il 17% opera sia

sui mercati UE che extra UE, sempre il 17% solo sul mercato UE, soltanto l'1% su mercati extra UE.

Graf. 3.1 – La vostra azienda opera sui mercati internazionali?



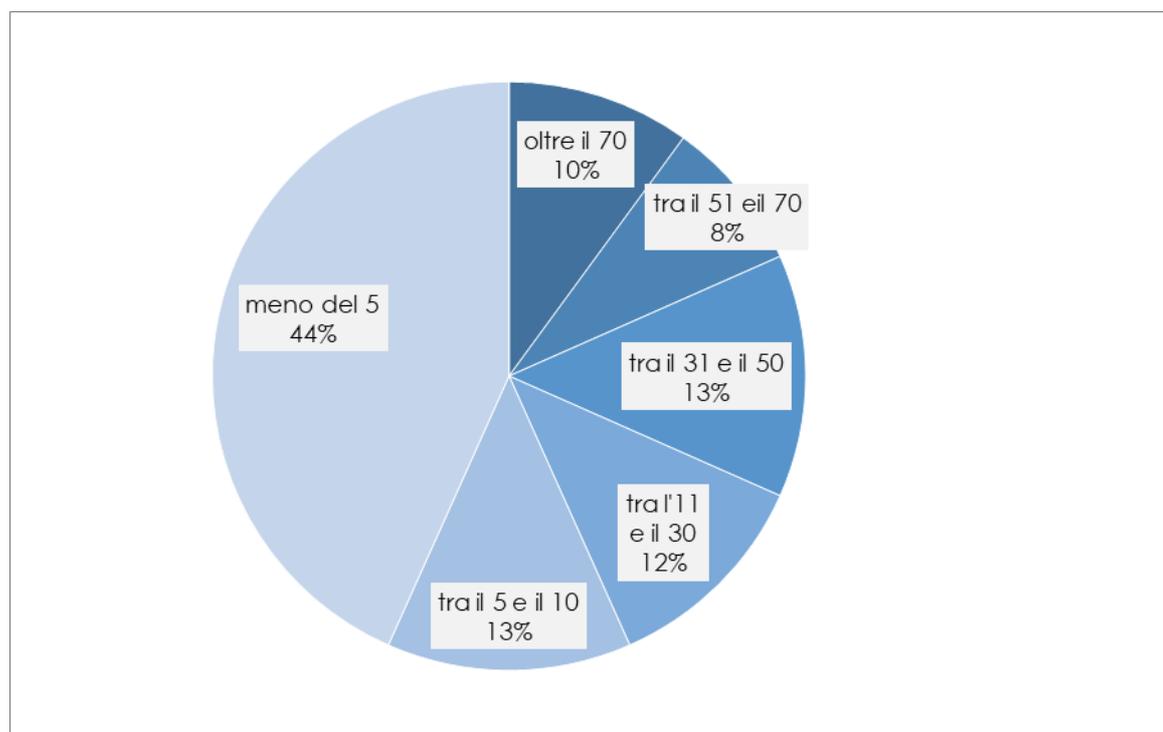
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Si è poi chiesta l'incidenza dell'attività estera sul fatturato complessivo dell'azienda.

Il grafico 3.2 riporta le distribuzioni rilevate:

- il 44% sviluppa un giro d'affari non particolarmente significativo, inferiore al 5%;
- il 13% arriva al 10%;
- 25% raggiunge al 50%;
- Il restante 18% al 70%.

Graf. 3.2 – Quanto incide il fatturato realizzato all'estero sul totale delle attività della vostra azienda? (*)



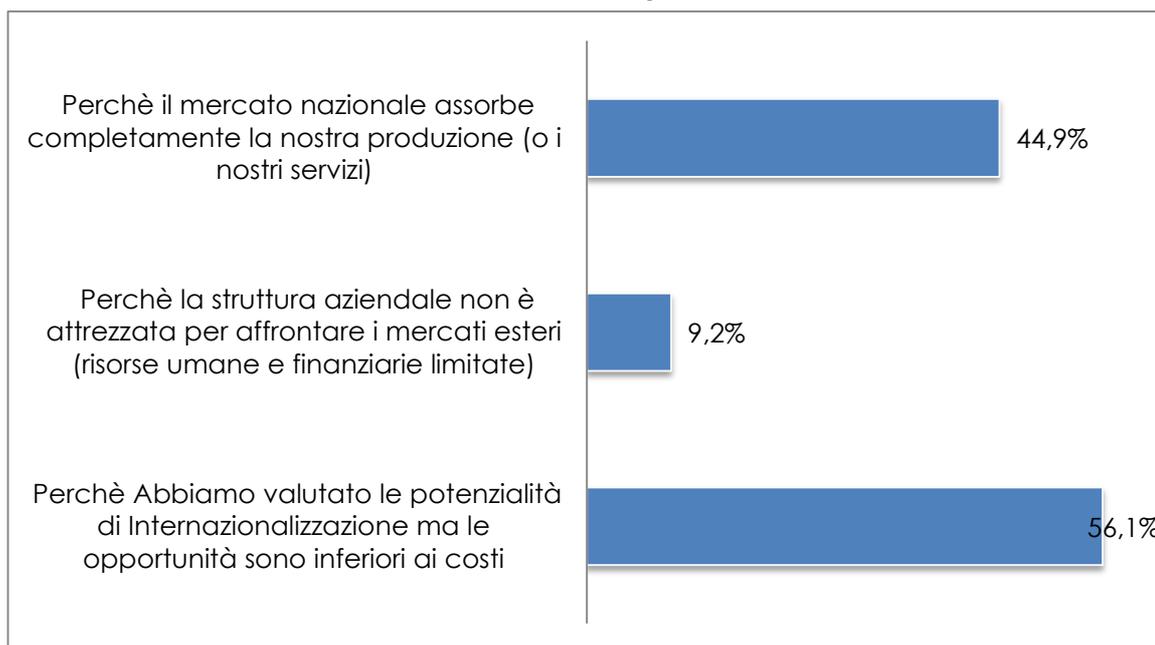
(*) percentuale calcolata sul totale delle aziende internazionalizzate)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Alle imprese non internazionalizzate si è chiesto di indicarne i motivi. Le risposte ottenute sono piuttosto interessanti e indicherebbero una potenzialità di sviluppo dell'internazionalizzazione delle PMI del Lazio, qualora potessero avvalersi di opportuni supporti o di una piattaforma che consentisse loro di condividere oneri e rischi di mercato.

Più della metà delle imprese dichiara di disporre di risorse umane e finanziarie limitate per operare sui mercati esteri o che i costi che dovrebbero sopportare da sole supererebbero i vantaggi. Si può quindi ipotizzare che una quota parte, anche consistente, di esse, se opportunamente aiutate, potrebbe approcciare positivamente il contesto internazionale.

Graf. 3.3 – Perché la vostra azienda non opera sui mercati internazionali?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Sulla base delle risposte raccolte sul giro d'affari realizzato all'estero, si è, successivamente, proceduto a definire una segmentazione delle imprese individuando tre principali categorie:

- imprese **non presenti sui mercati esteri** (corrispondenti al 65% del campione);
- imprese **moderatamente presenti sui mercati esteri** (con peso compreso tra 1 e 10% del giro d'affari) pari al 19% del totale;
- imprese **significativamente o fortemente presenti sui mercati esteri** (con un livello di internazionalizzazione superiore al 10% del fatturato aziendale complessivo) che sono il restante 15%.

Tale segmentazione è stata utilizzata per comparare le distribuzioni di alcune risposte al questionario al fine di fare emergere e valutare eventuali differenze relative allo stato di salute e alle prospettive delle diverse tipologie di impresa.

La tavola 3.1 illustra le risposte delle aziende riguardo l'andamento generale del fatturato relativo al semestre appena concluso.

Le aziende **significativamente internazionalizzate presentano saldi di opinione più intensamente positivi** sia per quanto riguarda l'andamento del fatturato, sia per quanto riguarda le dinamiche dell'occupazione.

In particolare va notata la distribuzione dei giudizi sul fatturato che mostra con chiarezza come siano le imprese fortemente internazionalizzate quelle che presentano, nell'insieme, saldi positivi mentre le altre sembrano esprimere qualche segnale di difficoltà.

Tav. 3.1 - Andamento del fatturato e dell'occupazione in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Andamento Fatturato Totale			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	24,3	49,6	26,1	-1,7
Aziende moderatamente internazionalizzate	14,7	61,8	23,5	-8,8
Aziende significativamente internazionalizzate	65,4	23,1	11,5	53,8

Tipologia aziende	Andamento Occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	14,2	76,1	9,7	4,4
Aziende moderatamente internazionalizzate	20,6	70,6	8,8	11,8
Aziende significativamente internazionalizzate	46,2	50,0	3,8	42,3

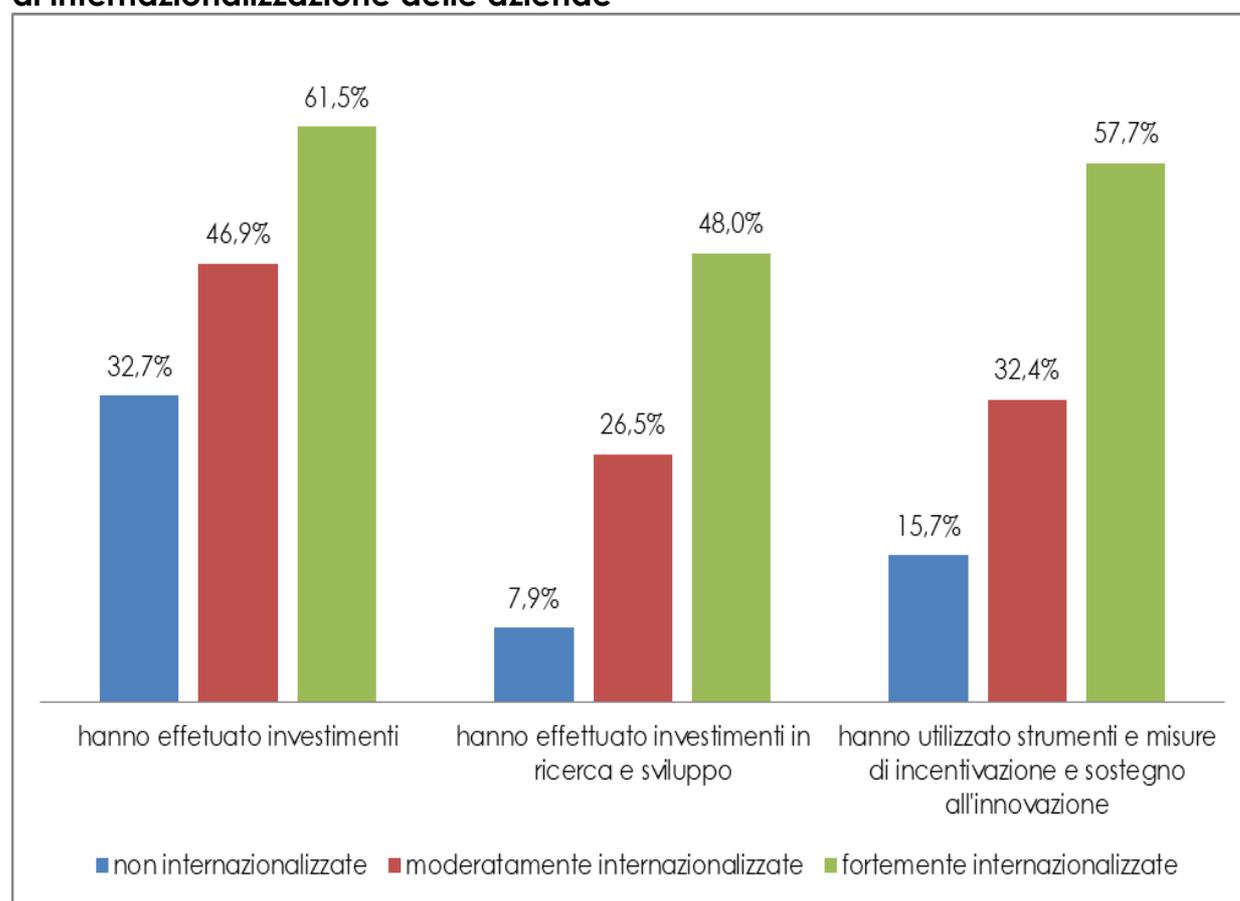
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il grafico 3.4 illustra la propensione agli investimenti e all'innovazione: le aziende con un elevato grado di internazionalizzazione evidenziano livelli

di investimenti, in generale, e in ricerca e sviluppo, nettamente superiori sia a quelle non internazionalizzate sia a quelle moderatamente internazionalizzate.

Guardando, poi, alla capacità di utilizzo degli strumenti e delle misure di incentivazione e sostegno all'innovazione le aziende fortemente internazionalizzate in più della metà dei casi (57,7%) sono riuscite a cogliere queste opportunità, mentre tra quelle non internazionalizzate sono state solo il 15,7%.

Graf. 3.4 - Propensione agli investimenti e all'innovazione secondo il grado di internazionalizzazione delle aziende



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Passando, infine, a valutare le previsioni espresse dalle aziende in merito a ordini, fatturato e occupazione (tavola 3.2) la situazione appare più equilibrata e, in genere, le opinioni ottimistiche sono più equamente distribuite.

Infatti:

- per gli **ordinativi** i saldi di opinione sono tutti positivi e variano dal 18,8%, delle aziende non internazionalizzate, a 29,4% di quelle moderatamente al 24% delle fortemente internazionalizzate;
- per il **fatturato** le imprese moderatamente internazionalizzate (29,4%) hanno aspettative più positive delle altre tipologie di impresa;
- per l'**occupazione** emerge un certo pessimismo tra le imprese moderatamente internazionalizzate (-2,9%), un moderato ottimismo tra quelle non presenti sui mercati esteri (+5,6%) e un deciso ottimismo per le imprese significativamente internazionalizzate (+12%).

Tav. 3.2 - Previsioni dell'andamento del fatturato in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Previsioni Ordinativi			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	25,0	68,7	6,3	18,8
Aziende moderatamente internazionalizzate	35,3	58,8	5,9	29,4
Aziende significativamente internazionalizzate	36,0	52,0	12,0	24,0

Tipologia aziende	Previsioni Fatturato			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	24,1	67,9	8,0	16,1
Aziende moderatamente internazionalizzate	35,3	58,8	5,9	29,4
Aziende significativamente internazionalizzate	40,0	48,0	12,0	28,0

Tipologia aziende	Previsioni Occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	13,9	77,8	8,3	5,2
Aziende moderatamente internazionalizzate	8,8	79,4	11,8	-2,9
Aziende significativamente internazionalizzate	20,0	72,0	8,0	12,0

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Infine i giudizi finali sulla situazione economica generale.

Le imprese fortemente internazionalizzate in più della metà dei casi esprimono giudizi moderatamente ottimistici mentre le altre tipologie di impresa tendono maggiormente ad orientarsi su una posizione che, pur considerando i miglioramenti che si sono verificati nel recente passato, considera ancora precaria la situazione.

Va poi sottolineata anche l'alta percentuale (il 19,5%) delle imprese non internazionalizzate che tendono a considerare la situazione economica generale ancora in una condizione di rischio.

Tav. 3.3 - Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti l'attuale situazione economica lei concorda maggiormente (distribuzione delle risposte in base al grado di Internazionalizzazione)

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE		
	<i>Non internazionalizzata</i>	<i>Moderatamente internazionalizzata</i>	<i>Fortemente internazionalizzata</i>
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	7,1%	11,8%	4,2%
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	22,1%	20,6%	54,1%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	51,3%	58,8%	37,5%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	19,5%	8,8%	4,2%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

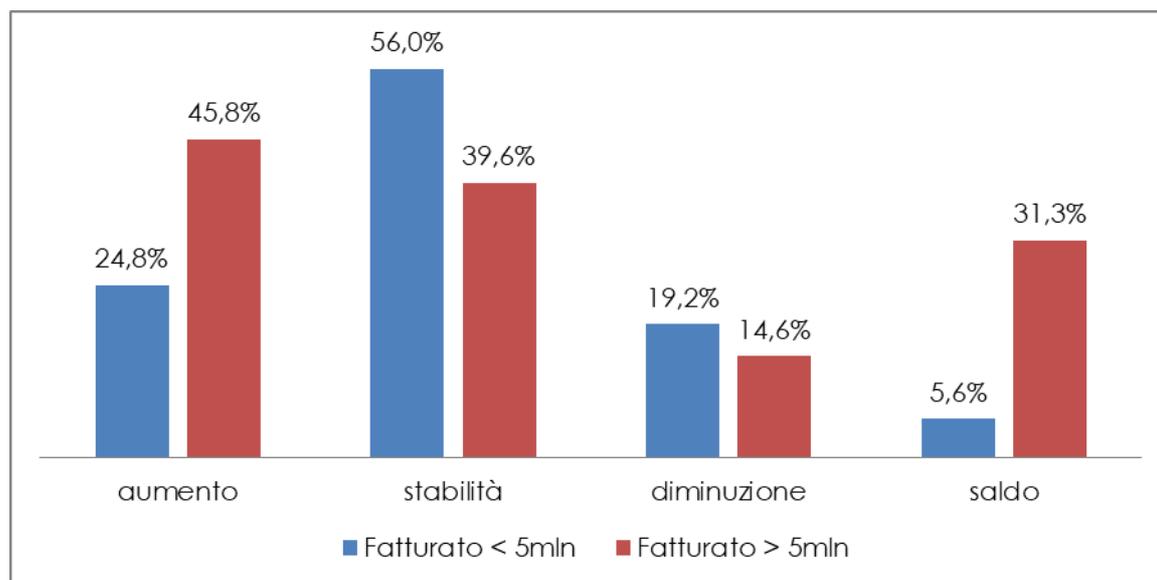
4. FOCUS SULLE AZIENDE PER FATTURATO

Grazie all'ampliamento del campione di indagine che, già dallo scorso semestre, è passato da 300 a 450 imprese coinvolte, è possibile dedicare uno spazio di ulteriore approfondimento nella valutazione dei risultati emersi, distinguendo tra imprese con fatturato inferiore ai 5 milioni, che sono il 73% del campione, e quelle che si collocano al di sopra di tale soglia, corrispondenti al restante 27%.

Cominciamo dalle distribuzioni relative a ordini (Graf. 4.1) e fatturato (Graf. 4.2) del I semestre 2018.

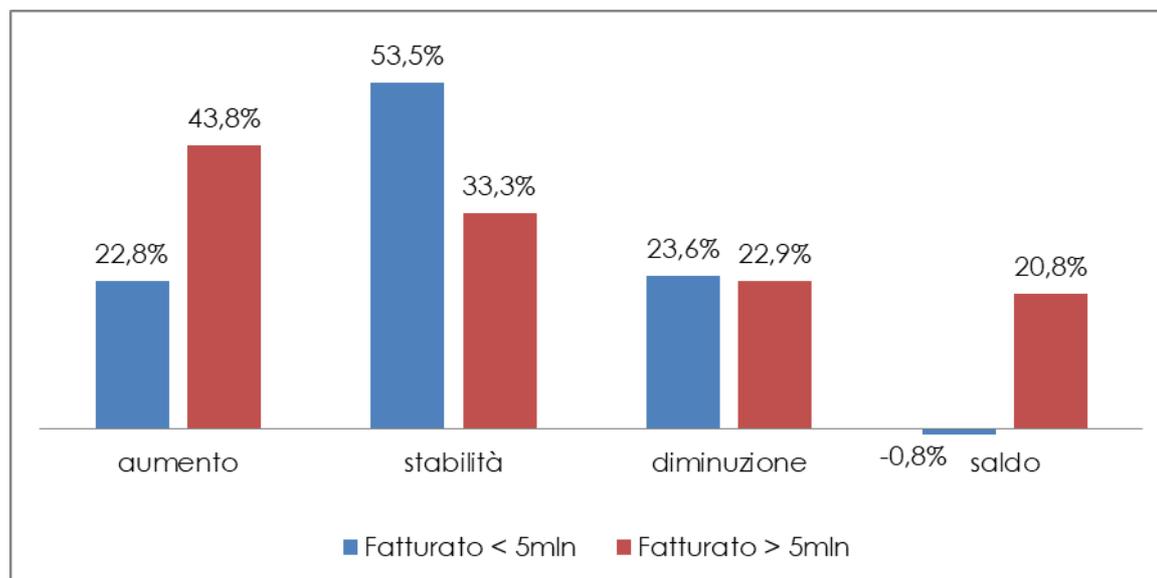
In entrambi i casi risulta evidente che le migliori performance sono state realizzate dalle imprese di maggiori dimensioni che presentano saldi decisamente positivi (+31,3 per gli ordini e +20,8 per il fatturato).

Graf. 4.1 - Livello degli ordini o delle commesse nel complesso (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali) nel I semestre 2018



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 4.2 - Livello del fatturato nel I semestre 2018
(considerando tutti i mercati nazionali e internazionali)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

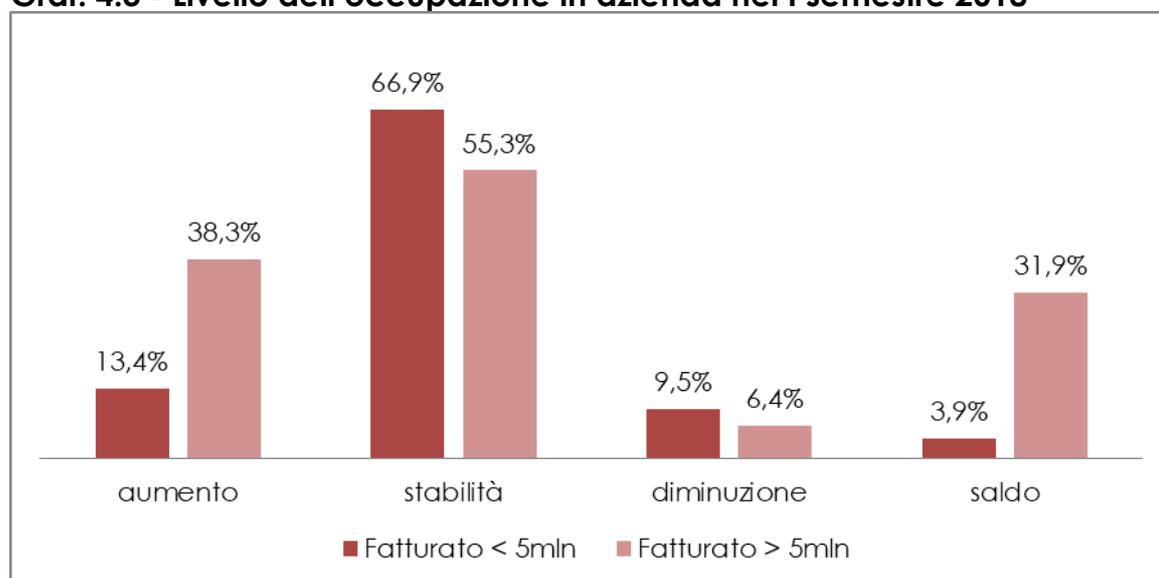
D'altro canto le aziende più piccole evidenziano un saldo leggermente positivo (+5,6) per il livello degli ordini e, addirittura negativo (-0,8) per quanto concerne il fatturato.

Anche i giudizi sull'andamento dell'occupazione (Graf. 4.3) confermano le differenze evidenziate in precedenza.

Le aziende con fatturato superiore a 5 milioni nel 38,3% dei casi hanno visto crescere il numero di addetti dell'impresa, mentre in quelle di minore dimensione tale eventualità si è verificata solo nel 13,4%.

Conseguentemente i saldi di opinione sono nettamente più positivi per le aziende che realizzano un fatturato superiore ai 5 milioni di euro l'anno rispetto a quelle di minore dimensione (31,9 vs 3,9).

Graf. 4.3 - Livello dell'occupazione in azienda nel I semestre 2018



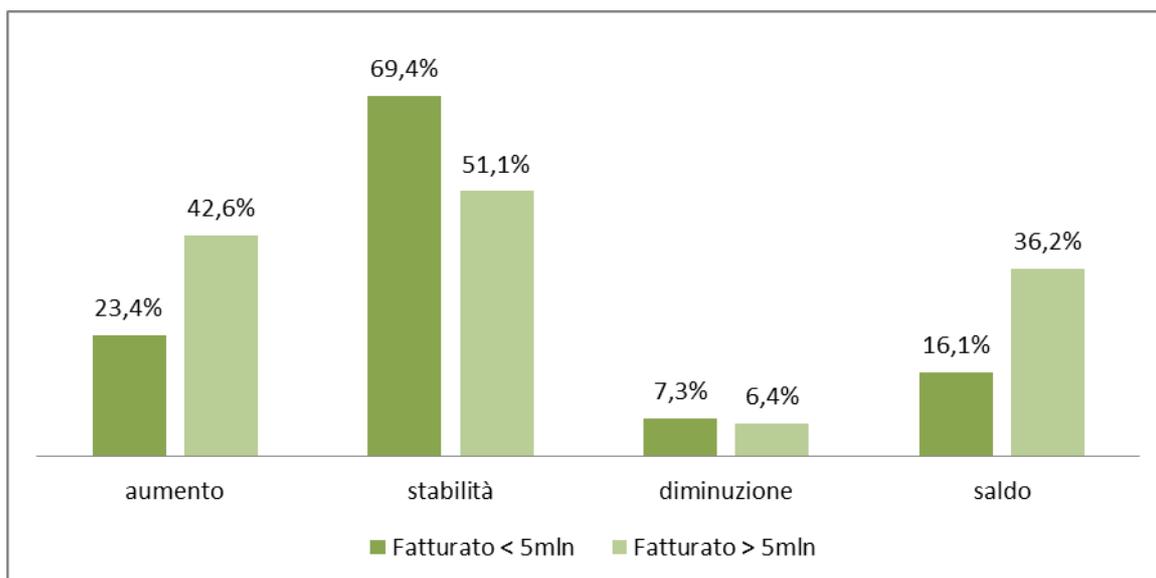
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Passando poi alla valutazione delle previsioni per ordini, fatturato e occupazione, i grafici 4.4 e 4.5 illustrano le aspettative che continuano ad essere positive per tutte le tipologie d'impresa, ma per gli ordini e i fatturati

quelle di maggiori dimensioni si attendono una crescita in misura decisamente superiore (42,6 %) rispetto alle altre (28,7%).

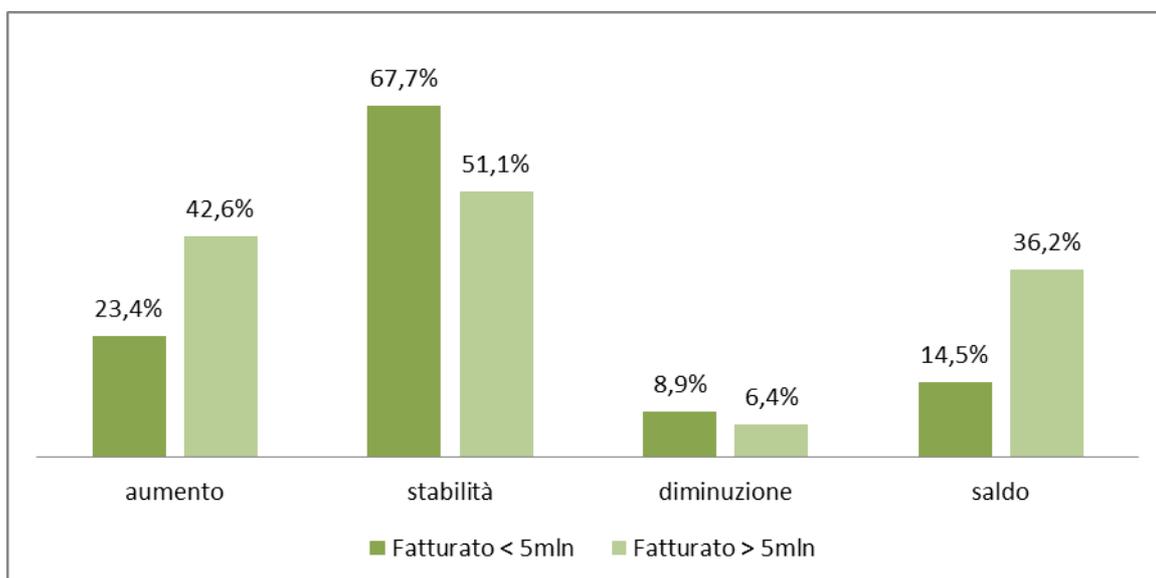
Il grafico 4.6 riporta le distribuzioni delle aspettative riguardanti i livelli di occupazione in azienda. In questo caso le differenze di previsioni appaiono più sfumate. In tutte le due tipologie di aziende quelle che prevedono una stabilità dei livelli di occupazione sono oltre il 75% e pertanto i saldi di opinione risultanti, pur maggiori per le aziende con fatturato superiore ai 5 milioni, presentano differenze meno accentuate rispetto a quelli precedentemente registrate per le altre variabili.

Graf. 4.4 - Previsioni sul livello degli ordini o delle commesse nel II semestre 2018 (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali)



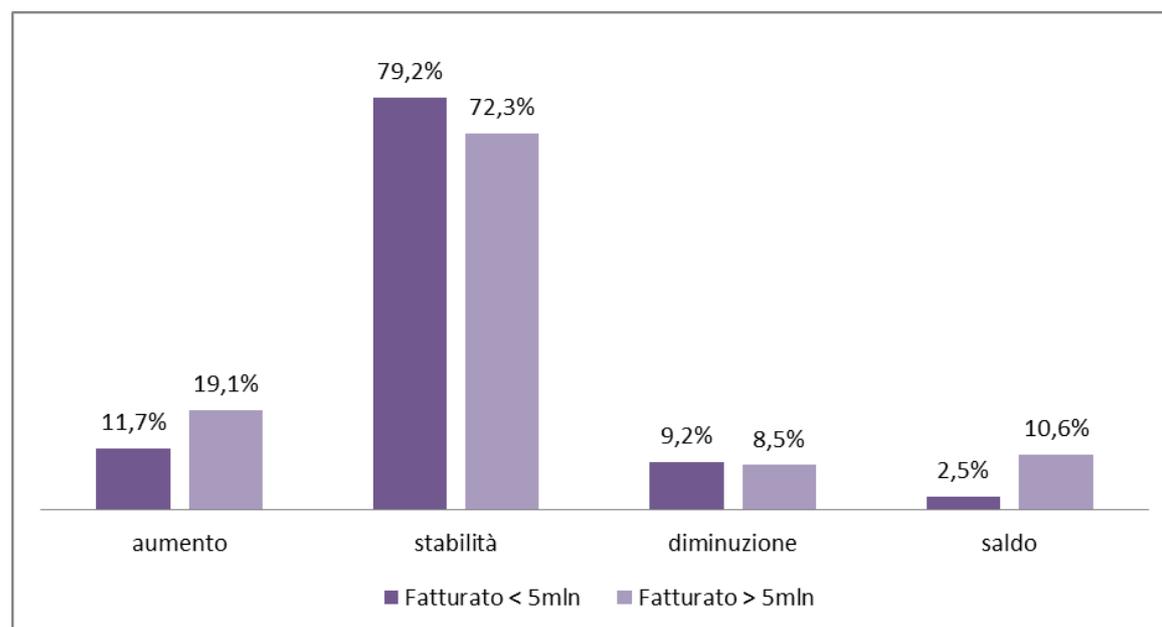
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 4.5 - Previsioni per il livello del Fatturato nel II semestre 2018 (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 4.6 - Previsioni sull'andamento dell'occupazione aziendale nel II semestre 2018



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Infine la distribuzione dei giudizi sulla situazione economica generale.

La tavola 4.7, che riporta la distribuzione delle risposte in base alla dimensione aziendale, conferma le migliori percezioni espresse da parte delle imprese più solide e di maggiori dimensioni che tendono, più delle altre, ad aderire alle due affermazioni che esprimono o cauto o deciso ottimismo.

Tav. 4.7 - Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti l'attuale situazione economica concorda maggiormente

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	DIMENSIONE DELL'IMPRESA INTERVISTATA	
	Azienda (fatt. <5mln €)	Azienda (fatt.>5mln€)
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	7,2%	8,7%
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	22,4%	37,0%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	55,2%	39,1%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	15,2%	15,2%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

NOTA METODOLOGICA

L'indagine Federlazio - finalizzata alla misurazione dello stato di salute delle PMI laziali nel semestre immediatamente precedente la rilevazione, e alla formulazione di previsioni per quello successivo – è condotta mediante la somministrazione di un questionario online.

I dati congiunturali (rispetto al semestre precedente) e previsionali (riferiti al semestre successivo) sono di tipo qualitativo ossia sono valutazioni sull'andamento di alcune variabili aziendali che sono espresse dagli imprenditori in termini di "aumento, stabilità o diminuzione".

Il campione è composto da 450 imprese, stratificate in base al comparto produttivo, al numero di addetti e alla provincia.

La rilevazione sulle imprese è stata effettuata nel mese di luglio 2018. Le statistiche ufficiali sono aggiornate al 15 luglio 2018.

Lo studio è stato realizzato dall'Ufficio Studi e Comunicazione della Federlazio.

FEDERLAZIO

Associazione delle Piccole e Medie Imprese del Lazio

Viale Libano, 62 – 0144 Roma

Tel. 06 54 91 21 – 06 59 20 741

Fax 06 59 14 253

www.federlazio.it

federlazio@federlazio.it